

X

XELLA CELESTE Pat. non indicata, Sostituto, elettore amministrativo 1860.

Z

ZACCARIA ANGELICA Di Granarolo, 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

ZACCARIA ANGELO Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZACCARIA ANGIOLA Di Granarolo, 1848: dona "Una fibbia d'argento, e" baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

ZACCARIA ANNUNZIATA Di Granarolo, di Sante, 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

ZACCARIA ANTONIO 1842 "Premure dei Locandieri per essere liberi nella circostanza di S. Pietro dagli Alloggi Militari che sono a carico della Comune nelle loro locande"; devono però pagare per prendere in affitto una casa per i carabinieri di passaggio. Essi sono: Luigi Cavalli, Mariano Savini, Nicola Gorini, Battista Conti, Sebastiano Caselli, Antonio Zaccaria, Maria Zama, Lorenzo Bandini, Giovanni Zaccaria, Giuseppe Marchesi, Ercole Maccolini, Francesco Zama, Antonia Lacchini. (B. 329).

ZACCARIA ANTONIO Di Granarolo, 1848: dona sc. 1:86 per la Guerra Santa d'Italia.

ZACCARIA ANTONIO Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZACCARIA CARLO Di Granarolo, 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

ZACCARIA CARLO Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZACCARIA EMILIO Pat. Sante, fornajo, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

ZACCARIA EUGENIO don 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

ZACCARIA GIOVANNI 1842 "Premure dei Locandieri per essere liberi nella circostanza di S. Pietro dagli Alloggi Militari che sono a carico della Comune nelle loro locande"; devono però pagare per prendere in affitto una casa per i carabinieri di passaggio. Essi sono: Luigi Cavalli, Mariano Savini, Nicola Gorini, Battista Conti, Sebastiano Caselli, Antonio Zaccaria, Maria Zama, Lorenzo Bandini, Giovanni Zaccaria, Giuseppe Marchesi, Ercole Maccolini, Francesco Zama, Antonia Lacchini. (B. 329). - 1845: "Giovanni Zaccaria Proprietario della **Locanda di Bisonsa**, posta fuori di Porta Imolese, dovendo costruire una nuova rimessa per comodo di quelli che vi concorrono, prega Vossignoria Illustrissima, perché voglia concedergli che il Portone della medesima possa aprirsi al di fuori, ad imitazione di quello della Stalla, unendone ancora a di Lei lume la pianta" (B. 367). - «Giovanni Zaccaria possessore del Fabbricato fuori di Porta Imolese detto **Bisonsa** supplica le SS.LL. Ill.me affinché vogliano accordargli il permesso d'aggiungere alla esistente Fabbrica altra, e come precisamente viene indicato in linee e tinte rosse nel qui unito disegno». (B. 399). - 1851: 17 luglio: «Giovanni Zaccaria si è prestato a mettere la Seranda di una Bottega posta nel Locale detto **Bisonsa** fuor di Porta Imolese a modo che si apra per didentro, e ciò in obbedienza a quanto gli veniva ordinato». (B. 424). - 1855: «Giovanni Zaccaria chiede il permesso di innalzare una porzione della sua casa col mettere la gronda sull'altezza del fabbricato annesso alla detta casa sopra nominata **Bisonsa** che trovasi nel Borgo fuori di Porta Imolese Parrocchia S. Savino, e di ridurre il prospetto della detta casa nel modo che dimostra il qui delineato disegno». (B. 451).

ZACCARIA GIOVANNI 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

ZACCARIA GIOVANNI Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.).

ZACCARIA GIUSEPPE Di Granarolo, 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

ZACCARIA GIUSEPPE Causa 463. Titolo politico accompagnato da delitto comune: 1° Titolo: ferita senza pericolo per spirito di parte; 2° Titolo: falsa testimonianza. 9.12.1851: dimessi tutti per gli artt. 125 e 126 del Regolamento. Zama Giuseppe, anni 23, bracciante, celibe, di Granarolo, costituitosi 14.09.1851 - **Zaccaria Giuseppe**, anni 21, fornajo, celibe, di Granarolo, arrestato 9.08.1851 - Massari Pietro, anni 42, bracciante, coniugato con prole, di Granarolo, arrestato 20.04.1850. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

ZACCARIA GIUSEPPE Pat. Antonio, canepino, elettore amministrativo 1860.

ZACCARIA GIUSEPPE Pat. Sante, negoziante, elettore amministrativo 1860.

ZACCARIA LIVIA Di Granarolo, 1848: dona "Due orecchini d'oro con turchine" per la Guerra Santa d'Italia.

ZACCARIA LUCREZIA Di Granarolo, 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

ZACCARIA ROSA Di Granarolo, 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

ZACCARIA SANTE Pat. Francesco, negoziante, elettore amministrativo 1860.

ZACCARIA SANTE Fu Gaspare, anni 25, nato e domiciliato a Faenza, muratore, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano sofferto condanne*; nulla emerge. (A.S.F.).

ZACCARIA VIRGINIA Di Granarolo, 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

ZACCARINI ANTONIO don 1846: arciprete di Pideura. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*). Pat. G. Antonio, arciprete, elettore amministrativo 1860. Parroco S. Giovanni Battista in Cesato, popolazione 1906, in *"Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia"*. (A.S.F. b. 537. 1860?). Appartengono in fine al territorio di Faenza le seguenti Pievi e Parrocchie coi rispettivi nomi degli Arcipreti e de'Parrochi, cioè: Pieve di S. Gio .Evangelista nel Castello di Granarolo, d. Gio. Spada Arciprete, Pieve di S. Giovanni Battista di Cesato, d. Antonio Zaccarini Arciprete, Pieve di S. Stefano in Corleto, d. Pietro Monti Arciprete, Pieve di S. Maria in Selva, d. Filippo Ceroni Arciprete, Pieve di S. Pier Laguna, d. Giambattista Gallina Arciprete, Pieve di S. Andrea in Panigale, d. Gio. Piancastelli Arciprete, Pieve di S. Procolo vulgo del Ponte, vacante di Arciprete, S. Giovanni Battista in Pergola, d. Maglorio Drei Parroco, S. Giovanni Decollato della Celle, d. Costantino Montuschi Parroco, S. Maria di Cassanigo, d. Cesare Venturi Parroco, S. Silvestro, d. Pietro Gallina Parroco, S. Maria di Mezzeno, d. Girolamo Tarlazzi Parroco, S. Maria di Merlaschio, d. Gio. Placci Parroco, S. Martino di Forellino, d. Emilio Berardi Parroco, S. Margherita di Ronco, d. Domenico Frontali Parroco, S. Barnaba, d. Giuseppe Farolfi Parroco, S. Lorenzo di Scaldino, d. Antonio Torreggiani Parroco, S. Gio. in Selva Vecchia, d. G. Gottardi Parroco, S. Martino di Spada (?), d. Francesco Camerini Parroco, S. Salvatore di Albereto, d. Vincenzo Baccarini Parroco, S. Maria di Basiago, d. Vincenzo Marabini Parroco, S. Lucia delle Spianate, d. Simone Visani Parroco, S. Mamante, d. Achille Padovani Parroco, S. Biagio in Collina, d. Pietro Guberti Parroco, S. Apollinare di Oriolo, d. Pasquale Monti Parroco, S. Lorenzo di Morenico, d. Stefano Pozzi Parroco, S. Maria di Marzano, d. Antonio Magnani Parroco, S. Margherita di Rivalta, d. Gio. Liverani Parroco, S. Maria in Errano, d. Giovanni Traversari, S. Apollinare di Castel Raniero, d. Agostino Alpi Parroco. (A.S.F. 1860).

ZACCARINI FRANCESCO Pat. Giuseppe, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.).

ZACCARINI GIUSEPPE 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

ZACCARINI LUIGI don Parroco S. Bartolomeo in Casale, popolazione 131, in *"Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia"*. (A.S.F. b. 537. 1860?).

ZACCHI MAURO (?) Baritono. 1849, 11 febbraio: legge in Teatro l'annuncio della proclamazione della Repubblica Romana. (M)

ZACCHIA Famiglia Proprietari palazzo Laderchi. Questa nobile famiglia è originaria del Castello di Vezzano Ligure, ed è illustrata per vari insigni personaggi, fra i quali gli Eminentissimi Cardinali Paolo Emilio, morto nel 1605, Landivio nel 1637, Giuseppe Antonio nel 1845 e monsignor Bernardo nel 1858. Parte di essa sul principio del secolo si trasferì a Roma ed a Castel Bolognese; e nel 1857 il m.se Camillo, rimasto capo famiglia, comprava questo palazzo e vi poneva sua stabile dimora. Palazzo via P.ta Ravegnana n. 47. (MO)

ZACCONARI RAFFAELE 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

ZACCONNE 1799, 11 luglio: i più turbolenti capi degli insorgenti, banditi dallo stato, infestavano la campagna e l'11 luglio le guardie urbane arrestavano *Pidone, Zanone, Foglietta e Zaccone*, i peggiori di essi. (E.G.)

ZAGANELLI MARCO ANTONIO Di Paolo e Antolini Margarita, 27.11.1791 a Cottignola, garzone, Granarolo forese, Granarolo, all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

ZAMA ACHILLE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

ZAMA ANGELO Di Giuseppe, barbiere, e Benazzi Rosa, 5.11.1788, n. 5:6, soldato, all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

ZAMA ANGELO Pat. Giuseppe, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZAMA ANTONIO Pat. Giuseppe, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZAMA ANTONIO Maestro. 1899: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

ZAMA ANTONIO Fu Luigi. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino. (1860-61?). Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie in Faenza, Faenza 8 Giugno 1911. In riscontro alle lettere N° 3877 – 3930 – 4195 della S. V. Ill.ma debbo significarle che, anche a parere della Direzione, credo si deroghi dallo spirito informativo dello stanziamento in bilancio di £ 200 prendendo

in considerazione le numerose domande presentate alle quali molte altre potrei aggiungere. La Direzione in omaggio alle consuetudini presenta anche quest'anno i nomi dei Reduci: Michi Battista – Collina Domenico – Che riconosce meritevoli e bisognosi del sussidio; ma qualora la S. V. Ill.ma creda di usare altra forma nella distribuzione del sussidio stesso, questa Direzione non intende frapporre ostacoli, né assumere qualsiasi ingerenza o responsabilità. Colla dovuta stima e rispetto mi Dev.mo Per la Direzione Il Presidente Paolo Acquaviva. Sig. Sindaco Faenza. (A.S.F., B. 1379 / 1911).

Elenco de' reduci aspiranti al sussidio per l'anniversario del 13 Giugno 1859

1	Albonetti Paolo	Fu Francesco	25.01.1840	Ciabattino	£ 50
2	Asioli Pietro	Fu Innocenzo	02.03.1841	Bracciante	
3	Baldoni Giuseppe	Fu Luigi	08.10.1841	Ramaio	
4	Ballardini Ferdinando	Fu Innocenzo	08.01.1841	Calzolaio	
5	Boesmi Paolo	Fu Luigi	12.08.1842	Giornaliero	
6	Bosi Giulio	Fu Tommaso	27.03.1842	Vetraio	
7	Casadio Angelo	Fu Romualdo	27.03.1836	Falegname	£ 50
8	Cicognani Francesco	Fu Giovanni	01.02.1844	Muratore	
9	Collina Domenico	Fu Giovanni	07.05.1848	Calzolaio	
10	Gorini Natale chiamato Pasquale	Fu Giovanni	06.01.1838	Ricoverato	Ric Mendicità
11	Guerrini Tommaso	Fu Sante	21.12.1840	Muratore	
12	Lanzoni Giuseppe	Fu Domenico	07.05.1843	Facchino	
13	Michi Battista	Fu Nicola	26.02.1834	Calzolaio	Disoccupato £ 50
14	Zama Antonio	Fu Luigi	12.02.1849	Calzolaio	
15	Camorani Antonio	Fu Luigi	... 03.1845	Muratore	
16	Tapparelli Arcangelo	Fu Ferdinando	02.02.1851	Agente ?	In effetti infermo £ 50
17	Vezzani Vincenzo				

Faenza 20 Giugno 1911

Ill.mo Sig. Sindaco
di Faenza

Nella ricorrenza annuale delli 13 Giugno 1859, giorno in cui ebbe inizio il Governo Nazionale, viene assegnato dal Municipio un sussidio straordinario di £ 200 a beneficio dei superstiti delle patrie battaglie. Oggi la Società Reduci è ridotta a pochi membri quasi tutti in buone condizioni economiche. I sottoscritti, non appartenenti al detto Sodalizio, ma cittadini anch'essi di Faenza, accorsi a prestare il loro braccio sui campi cruenti di guerra per il riscatto d'Italia, trovandosi, chi privo di lavoro, chi senza beni di fortuna e chi in malandate condizioni di salute, fanno rispettosamente istanza alla S. V. Ill.ma perché l'assegno in parola venga fra loro distribuito nella solenne, memorabile data, che tutti i secoli vorranno sapere. Così ai poveri ruderi delle campagne nazionali sarà concesso di festeggiare col cuore commosso la ricorrenza del fausto evento, quando Faenza ilare ed esultante entrò a far parte della Gran Famiglia Italiana. Anticipatamente ringraziando colgono l'occasione di rassegnarsi, con la massima stima ed il dovuto ossequio. Della S. V. Ill.ma Faenza 15 Maggio 1911. Devot.imi Obbl.mi Casadio Angelo fu Romualdo Via Salita N° 2 - Baldoni Giuseppe fu Luigi Via Bondiolo N° 7 - Guerrini Tommaso fu Sante Via Dionigi Strocchi - Camorani Antonio fu Luigi Via Fadina - Asioli Pietro fu Innocenzo Via Naviglio - Boesmi Paolo fu Luigi Sobb.° San Giuliano N° 4 - Albonetti Paolo fu Francesco Via Emilia Borgo D'Urbecco - Bosi Giulio fu Tommaso Corso Baccarini N° 64 - Ballardini Ferdinando fu Innocenzo Via Borgo d'Oro N° 11 - **Zama Antonio** fu Luigi Via S. Ippolito N° 18 - Cicognani Francesco Via Caligari N° 15 - Lanzoni Giuseppe fu Domenico Via Caligari N° 21 - Gorini Natale fu Giovanni Via Domizia.

Ill.mo Sig. Sindaco di Faenza. I sottoscritti, reduci dalle Patrie Battaglie non iscritti al sodalizio omonimo, fanno nuovamente rispettosamente domanda alla S. V. Ill.ma, acciocché i poveri avanzi delle guerre dell'indipendenza nazionale non siano dimenticati il 13 Giugno 1911, memorabile data che ci rammenta l'adesione di Faenza all'unità italiana. Unendo di nuovo l'elenco degli stessi col novero delle campagne fatte omesse nell'istanza precedente si professano ci sensi della più alta stima. Della S. V. Ill.ma Faenza 19 Maggio 1911 Obbl.mi Devt.mi Casadio Angelo, campagna 1866 - Baldoni Giuseppe, campagna 1866-67 - Guerrini Tommaso, campagna 1859-60-66 - Camorani Antonio, campagna 1866 - Asioli Pietro, campagna 1866 - Boesmi Paolo, campagna 1859-60-66 - Albonetti Paolo, campagna 1860-66 - Bosi Giulio, campagna 1866-67 - Ballardini Ferdinando, campagna 1866 - **Zama Antonio**, campagna 1866-67. 1911: fu Luigi, via S. Ippolito 18, campagne '66 e '67, con altri chiede sussidio. (ASF b. 1379 / 1911).

ZAMA BATTISTA Albergatore, 1.10.1735, possidente, n.110:111. (Anagrafe napoleonica). Detto *L'Avaro* in "Nota delle locande o sia Albergatori di questa Città di Faenza e Borgo" 1798.

ZAMA BATTISTA Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZAMA DOMENICO 1815: con il m.se Guido Corelli si schiera con Murat e si reca ad Ancona per accordarsi con lui, ma senza esito. Con il m.se Guido Corelli accendendo molti giovani al sogno della patria indipendenza, posero in atto l'ardito pensiero di

gettarsi primi dalla parte di Murat, e andarono ad Ancona per intendersi con lui. Ma il re di Napoli, diffidente, sembra non volesse accordare al Corelli né le chieste cariche, né i desiderati compensi. (M&C)

ZAMA DOMENICO Pat. Sante, mercante, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, mercante. (A.S.F.).

ZAMA DOMENICO Pat. Giuseppe, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZAMA EMILIA 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

ZAMA ERMENEGILDO Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, Foglietta, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneti Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuochini Scipione di Matteo, Galvani N. Piccirillo, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso Il Fattorino, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido Guidino, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54). 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

ZAMA FRANCESCO 1829: «Francesco Zama della parr. di S. Savino abitante nel Locale del Paradiso di Professione Locandiere espone all'E.V. il miserabilissimo suo stato, e con la Moglie, e N.º 7 Figli da mantenere tutti inabili a guadagnarsi il quotidiano sostentamento, e perciò trovandosi l'Oratore in circostanze assai deplorabili supplica la innata bontà dell'E.V. a volersi degnare di esentarlo dalla Tassa dell'Arte impostagli, onde sgravato da questa possa rimediare a provvedere la povera sua famiglia.». (B. 190). - 1842 “Premure dei Locandieri per essere liberi nella circostanza di S. Pietro dagli Alloggi Militari che sono a carico della Comune nelle loro locande”; devono però pagare per prendere in affitto una casa per i carabinieri di passaggio. Essi sono: Luigi Cavalli, Mariano Savini, Nicola Gorini, Battista Conti, Sebastiano Caselli, Antonio Zaccaria, Maria Zama, Lorenzo Bandini, Giovanni Zaccaria, Giuseppe Marchesi, Ercole Maccolini, Francesco Zama, Antonia Lacchini. (B. 329).

ZAMA FRANCESCO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

ZAMA GASPARE 1815, aprile: nel Reggimento Volontari del Rubicone. (A.M.)

ZAMA GIOVANNI Pat. non indicata, in: *“Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.”* (A.S.F.).

ZAMA GIULIANO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

ZAMA GIULIANO Modulo a stampa Ordini di arresto datato 8 marzo 1854: Leonardì Pietro, Pieranice, di Faenza, garzone caffettiere, statura bassa, anni 20, capelli biondo scuri, ciglia bionde, occhi cerulei, barba bionda e baffi, fronte regolare, carnagione vermiglia, naso medio, bocca media, viso tondo, mento tondo, corporatura snella, segni particolari Macchie nel viso di sfogo sanguigno. Casadio Primitivo, di Faenza, ombrellaro, prevenuto di spreto di precetto, statura giusta, anni 24, capelli castagni, occhi castagni, fronte giusta, naso grosso, bocca larga, viso ovale, mento tondo, Monti Virginio, di Faenza, garzone caffettiere, statura bassa, anni 21, capelli castagni, ciglia castagne, occhi castagni, barba poca e piccoli baffi, fronte regolare, carnagione pallida, naso medio, bocca grande e labbra grosse, viso ovale, mento ovale, corporatura snella, segni particolari una lunga cicatrice nel viso. Monti Virginio di Faenza, caffettiere, prevenuto di titolo politico, statura bassa, anni 21, capelli castagni, ciglia castagne, carnagione giusta, naso regolare, bocca media, viso ovale, mento ovale, corporatura snella, segni particolari, cicatrici al volto. Leonardì Pietro, Pieranice, di Faenza, caffettiere, prevenuto di titolo politico, statura bassa, anni 20, capelli biondi, ciglia bionde, occhi scuri, fronte regolare, naso regolare, bocca giusta, viso tondo, mento tondo, segni particolari ha una macchia nel naso. Liverani Domenico, di Faenza, possidente, prevenuto di titolo politico, anni 28, capelli castagni, ciglia bionde, occhi castagni, fronte regolare, naso regolare, bocca media, viso oblungo, mento ovale. Babini Giuseppe, Zio Menghino, di Faenza, ozioso, prevenuto di titolo politico, anni 25, capelli neri, ciglia nere, occhi castagni, fronte spaziosa, naso schiacciato, bocca regolare, viso tondo, mento tondo. Zama Giuliano, di Faenza, tintore, prevenuto di titolo politico, anni 25, capelli castagni, fronte regolare, naso regolare, bocca regolare, viso ovale, mento tondo, segni particolari vajolato. Casadio Domenico, di Faenza,

ombrellaio, prevenuto di spreto di precetto, statura alta, anni 28, capelli castagni, occhi chiari, fronte giusta, naso grosso, bocca regolare, viso tondo, mento ovale. (D.G. Pol.). 1854, 4 gennajo, Bacchilega dottor Alessandro, ucciso mediante due colpi di pugnale alle ore 9 pomeridiane, credesi per opera di Giuliano Zama rimasto impunito. Ma carcerato precauzionalmente la notte del 29 al 30 gennaio 1854. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854). Pat. N.N., tintore, elettore amministrativo 1860.

ZAMA GIUSEPPE Di Lazzaro, colono, e Costa Catterina, 2.04.1786, Celle, casa "Pasano "(?). all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

ZAMA GIUSEPPE Causa 463. Titolo politico accompagnato da delitto comune: 1° Titolo: ferita senza pericolo per spirito di parte; 2° Titolo: falsa testimonianza. 9.12.1851: dimessi tutti per gli artt. 125 e 126 del Regolamento. **Zama Giuseppe**, anni 23, bracciante, celibe, di Granarolo, costituitosi 14.09.1851 - Zaccaria Giuseppe, anni 21, fornajo, celibe, di Granarolo, arrestato 9.08.1851 - Massari Pietro, anni 42, bracciante, coniugato con prole, di Granarolo, arrestato 20.04.1850. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

ZAMA GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

ZAMA GIUSEPPE Pat. Francesco, locandiere, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, locandiere. (A.S.F.).

ZAMA GIUSEPPE Pat. Vincenzo, pizzicagnolo, elettore amministrativo 1860.

ZAMA LORENZO 1850, 27 luglio, Zama Lorenzo, ferito con pericolo, da N. Manutengoli. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*).

ZAMA LUIGI Specchio degli Impiegati con soldo nella Guardia Civica, s. d.: Archivista, e Protocollista Zama Luigi, sc. 5.

ZAMA LUIGI 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

ZAMA LUIGI Fu Ignazio, in: "Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61." (A.S.F.).

ZAMA LUIGI 1848: dona sc. 4:00 per la Guerra Santa d'Italia.

ZAMA LUIGI 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

ZAMA LUIGI Pat. Tommaso, agente, elettore amministrativo 1860.

ZAMA LUIGI Amministratore della famiglia di Vincenzo e Leonida Caldesi scelto fra i liberali della città: uno dei più noti, e cioè Luigi Zama.

ZAMA LUIGI 1861, 6 marzo: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

ZAMA GIUSEPPE Di Lazzaro, colono, e Costa Catterina, 2.04.1786, Celle, casa "Pasano "(?). all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

ZAMA MARIA 1842 "Premure dei Locandieri per essere liberi nella circostanza di S. Pietro dagli Alloggi Militari che sono a carico della Comune nelle loro locande"; devono però pagare per prendere in affitto una casa per i carabinieri di passaggio. Essi sono: Luigi Cavalli, Mariano Savini, Nicola Gorini, Battista Conti, Sebastiano Caselli, Antonio Zaccaria, Maria Zama, Lorenzo Bandini, Giovanni Zaccaria, Giuseppe Marchesi, Ercole Maccolini, Francesco Zama, Antonia Lacchini. (B. 329).

ZAMA PAOLO Questuante, 23.11.1748, S. Domenico 840. (Anagrafe napoleonica).

ZAMA PAOLO di Francesco, colono, e Ancarani M. Francesca, nato 22.10.1789, "San Prospero" di Bandini Rosa, Celle. (An. Nap.)

ZAMA SANTE Fu Giuseppe. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino. (1860-61?).

ZAMA SERAFINA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

ZAMA STEFANO Questuante, manca data di nascita, a Brisighella, n. 411. (Anagrafe napoleonica).

ZAMA VINCENZO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

ZAMBELLI FRANCESCO n. 1793. Entrato Vol. Guardie d'Onore 1812. Sottotenente 4° Regg. Cacc. a Cavallo. Ha fatto la campagna 1813 e porzione del 1814 in Italia. Stato, idoneità, condotta, opinione ottimi. Ringraziato con due mesi di mezzo

soldo, con raccomandazione ed attestazione di ottimi costumi e servigi. Appare nella sentenza Rivarola del 1825 fra gli emigrati dallo Stato Pontificio, indiziato quale cospiratore e sotto minaccia d'arresto, ed esule in Corsica nel 1831. (A.M.) Zambelli Francesco, Ufficiale reduce. Mandato d'arresto. (Rivarola 1825) 1821: nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi indicato come ex-luogotenente con il solo cognome. (M&C) Schizzo del ten. Vittorio (?) Zambelli in (Q.R.2). 1833, 9-10 aprile: colpito da precetto politico. (M.). Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente aiutante maggiore III° btg.

ZAMBELLI FRANCESCO 1848: dona, con il fratello Michele, sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

ZAMBELLI FRANCESCO Pat. Stefano, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZAMBELLI Fratelli 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ZAMBELLI GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite. Di Paolo, in: *"Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61."* (A.S.F.).

ZAMBELLI LUIGI Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: capitano 5ª compagnia III° btg.

ZAMBELLI LUIGI 1833, 08.08: in una casa di campagna di Luigi Zambelli, a tre miglia da Faenza la polizia pontificia sorprende vari rivoluzionari riuniti; accade breve conflitto nel quale un rivoluzionario è ferito; sono tutti arrestati e tradotti alle carceri di Faenza; sono loro sequestrate varie armi. (A. Comandini: *"L'Italia ..."*).

ZAMBELLI LUIGI 05.02 Simone Fabbri detto *Castellina*, fu Andrea, anni 42, contadino, arrestato 9.06.32, omicidio in rissa in persona di Luigi Zambelli detto *Gillini* e ferite semplici al fratello Domenico Zambelli. Galera per anni 6.

ZAMBELLI MATTEO Fu Giacomo Filippo, dottor, S. Stefano (S. Eutropio ?), 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 1.794:00.

ZAMBELLI MICHELE Computista Spedale Infermi, salario annuo Sc. 100, giubilato novembre 1843.

ZAMBELLI MICHELE 1848: dona, con il fratello Francesco, sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

ZAMBONI PAOLO Pat. Sante, tabaccaro, elettore amministrativo 1860.

ZAMBONI SANTE Pat. Andrea, tabaccaro, elettore amministrativo 1860.

ZAMBRINI AMALIA 1848: dona "Due anelli d'oro" per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ZAMBRINI ANTONIO Il 14 giugno 1797 il governo della Repubblica Cisalpina sopprime tutte le comunità religiose della città. I domenicani sono costretti a lasciare il convento che diventa caserma per la cavalleria, i loro beni sono confiscati. Con la soppressione della comunità la spezieria diventa una azienda municipale. Primo responsabile di questa azienda, dal 18 maggio 1798 all' 11 dicembre del 1802 è il cittadino Antonio Zambrini *"agente della spezieria di San Domenico"*. Gli succede il cittadino Domenico Pianori. Ma nel 1804 ritorna come responsabile della spezieria Antonio Zambrini che amministra l'azienda fino al 23 agosto 1811. (P. D'Amato)

ZAMBRINI FRANCESCO 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 83. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. - Municipio, Consigliere di Seconda Classe. (Almanacco Legazione Ravenna, 1853).

ZAMBRINI FRANCESCO 25.01.1810-9.07.1887. Studia legge a Bologna ed interrompe gli studi per partecipare ai moti del 1831. Filologo insigne. (R.S.). 1848: dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia. Asilo Infantile: aperto dal 1849, Pio IX diede l'impulso all'impianto dell'istituto nel 1847 eccitando la formazione d'un comitato, che il gonfaloniere Rondinini elesse ed il vescovo Folicaldi approvò, composto da Francesco Laderchi presidente, Lodovico Caldesi, Francesco Zambrini, Giovanni Ghinassi ed Angelo Ubaldini. (L. Vicchi). N. 25-I-1810 a Faenza, m. 9-VII-1887 a Bologna. Compì i suoi primi studi nel Collegio di Ravenna, poi quelli di filosofia in Imola. Per secondare la volontà paterna, prese a frequentare i corsi di legge nell'Università di Bologna, ma avendo poi preso parte alla rivoluzione del 1831, patì una breve carcerazione, poi l'esilio, e non poté proseguire la carriera intrapresa. Nel 1842, tornato in patria, coprì importanti uffici municipali; ma più tardi, disgustato delle lotte intestine e dei furori di parte, si ritrasse dalla vita pubblica e stabilì il suo domicilio a Bologna. Quivi si dedicò tutto alle cure della famiglia e agli studi letterari che aveva già coltivato con grande amore in Faenza. Conoscitore eletto dei nostri scrittori classici del Trecento e del Cinquecento, si propose di pubblicare quanto incontrasse di inedito e di raro nelle biblioteche e nelle stampe antiche, per tener sempre vivo il culto per le bellezze della forma. Nel 1859, assicuratosi la collaborazione di valenti letterati, intraprese, sotto gli auspici del dittatore L. C. Farini, la pubblicazione di una pregevole «Collezione di antichi testi volgari inediti o rari» che è anche oggi ricercata e consultata con profitto dagli studiosi. Coadiuvato dal solerte editore Gaetano Romagnoli, pubblicò anche due periodici letterari (il secondo dei quali, il *Propugnatore*, più importante e di più lunga vita) e una *Scelta di curiosità letterarie inedite*

rare che riuscì, nella sua tenuità, anche più importante della Collezione maggiore. Non fu un critico nel senso ovvio della parola, ma un erudito, un ricercatore, un continuatore della scuola del Cesari e del Perticari. Pur appartandosi dalla vita politica militante, rimase sincero e convinto liberale e amico dei più puri e integri patrioti di Romagna. Cfr. *Illustrazione Italiana*, a. XIV, n. 37, 28 agosto 1887 (con ritratto), Ernesto Lamma, *Bologna mobilissima*, Bologna, 1911, G. Mazzoni, *L'Ottocento*, Milano, Casa ed. dr. Francesco Vallardi, 1934. (E. Michel). (Rosi, *Dizionario del Risorgimento*). 1848: Francesco Zambrini nominato capitano rinuncia. (A.S.R. B. 1093). 07.09.1848: Nominati anziani con dispaccio legatizio 5 settembre: Domenico Zauli Naldi, Giovanni Zauli da Baccagnano, Girolamo Strocchi, dr. Sebastiano Rossi, Antonio Morri di Clemente, Carlo Spadini, Francesco Zambrini, Lodovico Caldesi. (A.S.F. b. 393). 1847: in *"Deputazione che s'incaricò di ricevere le offerte dai predetti Contribuenti"* per gli Asili Infantili in Faenza. 1847: membro della Deputazione incaricata dalla Magistratura Comunale della redazione del Regolamento per gli Asili Infantili in Faenza. - Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi).

ZAMEZINA VINCENZO Sold. 4° Regg. Lin., m. Modena 18.03.1805. (A.M.)

ZAMPIERI Col. 1851, 28 aprile: comandante lo squadrone, firma rapporto settimanale della gendarmeria pontificia. (Q.R.1)

ZAMPIERI FRANCESCO 1848: capitano, dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ZAMPIERI FRANCESCO Pat. Gaspare, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZAMPLINI FRANCESCO Fucil. 5° Regg. Legg. Conged. 9.07.1814. (A.M.)

ZANARDI MARIANO Venditore di tabacco, 27.11.1771 a Budrio, domiciliato da anni 9, S. Maria dell'Angelo 152. (Anagrafe napoleonica).

ZANCHETTI ANTONIO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

ZANCHETTI ANTONIO Pat. Andrea, falegname, elettore amministrativo 1860.

ZANCHETTI MICHELE Pat. Andrea, tornitore, elettore amministrativo 1860.

ZANELLI Famiglia Il nome Zanelli è uno dei primi a comparire nelle vecchie carte faentine, o quanto meno nelle pagine dei più remoti cronisti della città. Lo troviamo per la prima volta citato nel Mittarelli, che ci parla d'un Zanello da Zuizanigo, in quanto a lui si deve la disposizione d'un legato a favore d'una chiesa. Maghinardo Pagani, morto nel 1302, raccomanda nel suo testamento i propri eredi alle cure di eminenti famiglie locali, menzionando fra queste i Zanelli. Quando nel 1501 Cesare Borgia stringe d'assedio Faenza per porre fine alla signoria dei Manfredi, il giovanetto Astorgio III è dato in custodia ad Achille Zanelli che prese parte attiva alla difesa della città. La più vecchia dimora della famiglia che ci sia nota era posta sull'attuale c.so Mazzini, sull'area che fu poi occupata dal palazzo Gessi; in tale loro casa i Zanelli ospitarono, al principio del sec. XVII, i Pp. Carmelitani al loro arrivo a Faenza, prima che essi, acquistata l'area della vecchia chiesa parrocchiale di S. Tomaso Apostolo, la demolissero per costruirvi quella chiesa che oggi chiamiamo del Suffragio. Verso la fine del sec. XVII un Zanelli ebbe titolo comitale dai Farnese, duchi di Parma e Piacenza, quando la grande casata si avviava ormai verso l'estinzione. Diversi fra i Zanelli furono Cavalieri di S.to Stefano, Ordine per essere ammessi al quale era necessario fornire le così dette *provanze*, dimostrare cioè d'essere in possesso dei quattro quarti di nobiltà. A dire il vero, questa prova non sempre era possibile darla, dal che è lecito presumere che vi fosse una certa rilasatezza nel verificarne l'autenticità, magari per il bisogno dell'Ordine d'impinguare le proprie casse. All'inizio del '700 Carlo di Giacomo Zanelli intraprende a scrivere la sua *"Cronaca"*, mai data alle stampe e conservata manoscritta nella Biblioteca Comunale, dove è pervenuta col lascito Zauli Naldi. La si legge ancora con interesse e diletto, nonostante la lingua scorretta e a prescindere dalle troppe notizie insignificanti che vi sono riportate. Si ha da esse il quadro della vita di una città di provincia, con frequenti scontri per gelosie e rivalità fra il patriziato locale, mentre di continuo vi è il passaggio, assai oneroso, degli eserciti che attraversavano Faenza durante le guerre di successione, mentre la città vi si rinnovava nel suo aspetto esteriore. Nel 1722 veniva alla luce quello tra i Zanelli che ha lasciato maggiore traccia di sé nella storia della città natale, cioè Scipione d'Antonio; non ci è dato sapere quale fosse il suo grado di parentela col cronista. A lui si deve l'ideazione di quel Canal Naviglio che doveva mettere in comunicazione Faenza con l'Adriatico, iniziato nel 1778 e condotto a termine in circa un decennio. Ad inaugurare la grandiosa opera venne lo stesso pontefice Pio VI, in onore del quale la nuova porta aperta verso nord nelle mura della città prese il nome di porta Pia. Non tutto si svolse in maniera facile e piana, perché sorsero presto litigi e controversie, specie col Comune di Faenza. Scipione Zanelli si trasferì a Roma per far valere i propri diritti, forte anche della sua parentela col pontefice, e a Roma si spense amareggiato e deluso nel 1792, trovandovi sepoltura in St. Onofrio. Non aveva mai contratto matrimonio, per cui suo erede, a differenza dei congiunti della sua stessa famiglia, fu il nipote ex-sore Antonio Pasolini, del ramo cesenate dell'illustre famiglia, che al proprio nome unì quello dello zio, donde il sorgere d'una nuova branca di questa casata, i Pasolini Zanelli. Circa verso il 1745 Scipione Zanelli aveva fatto costruire per sé il palazzo, passato poi ai Pasolini ed ora Pasi, al n. 52 di C.so Mazzini. Esso, tipico esempio dell'architettura rococò in Faenza, non ci sembra, per ragioni stilistiche, possa attribuirsi alla stessa mano, quella di Raffaele Campidori, che disegnò quasi nello stesso periodo i palazzi Bertoni, ora Bracchini, e Naldi, ora Cavina; vi vediamo piuttosto la mano di G. B. Boschi, magari sotto l'influenza e il consiglio di Alf. Torreggiani. Alla fine del '700 i Zanelli avrebbero fatto una permuta di dimore coi Gessi, trasferendosi nella casa posta

all'inizio del c.so Matteotti, tuttora di loro proprietà; ma che tale casa sia stata in passato dei Gessi non ci è possibile provarlo. Nella prima metà dell'Ottocento l'ultima della famiglia Quarantini, Santa, andò sposa a Carlo Zanelli, donde l'unione dei due cognomi; ed essa portò in casa Zanelli la villa delle Fabbriche, andata distrutta con la guerra. Altrettanto è accaduto per la più piccola villa Zanelli, costruita in eleganti linee da Pietro Tomba nei pressi di Castelbolognese. (A.) L'origine della nobile famiglia del c.te Scipione Zanelli è incerta riguardo alla persona ed all'epoca: si sa soltanto che prima del 1184 viveva un tal Zanello da Zuizanigo, sempre riconosciuto, se non per lo stipite, almeno per il membro più antico e noto di essa. Palazzo via Domizia n. 213 (MO)

ZANELLI CAMILLO Ispettore di Polizia, nato a Faenza, il 17 luglio 1847 (sic), di Pier Damiano e Luigia Berti, persone a carico: nessuna poiché Padre, Madre e un fratello viventi del proprio, soldo mensile sc. 12, soprassoldo: nessuno, stato economico della famiglia: vive col solo soldo, religione: nulla in contrario, qualità morali: non cattive, qualità politiche: simili, contegno sociale: conveniente, stato di sanità: perfetto, fedeltà nell'esercizio dell'impiego: discreta. Si vede troppo a contatto con gli esaltati, e non incombe troppo al suo ufficio; però dietro avvertenza fattagli si va moderando, istruzione: nelle cose di ufficio: sufficiente, corso regolare di studi nel Seminario di Faenza, in letteratura: nulla, grado accademico: nessuno, onorificenze ottenute: nessuna, impieghi o occupazioni presso altri Tribunali, Corporazioni qualunque; Luoghi pii o particolari: nessuno, idoneità ad esercitare altri impieghi, e quali: nelle amministrazioni, Dogane, Dazi etc., lodi, o premj ottenuti: nessuno, rimproveri, o punizioni sofferte: nessuna, ostacoli che si potrebbero incontrare per una traslocazione: nessuno, serie di servizi prestati al Governo Pontificio, anteriormente all'impiego attuale, coll'indicazione precisa dell'epoca: nessuno. Ispettore 2° Zanelli Camillo, sc. 12, dal Sett. 1847. Di qualche abilità, di non contrastata onestà, di carattere caldo, ed energico; un poco troppo di bel tempo, ed a contatto con troppi; sin qui si è disimpegnato abbastanza; non colpito da contraria opinione specialmente in Borgo, ove è accetto. (Stato nominativo di tutti gl'Impiegati Politici del Governo Distrettuale di Faenza nel mese di Ottobre 1847, A.S.R.). Novembre 1859: Camillo Zanelli si autodefinisce direttore P.S. in Faenza. (A.S.R. b. 1480). 27.04.49: "Progetto del Commissario di Polizia del Borgo Sig. Zanelli Camillo per allontanare gli Oziosi, e Vagabondi". (A.S.F. b. 397). 07.03.1848: polizia a Faenza: **Zanelli Camillo**, ispettore, sc. 12. Si ha notizia che un certo Camillo Zanelli sembra che in Faenza arruolasse gendarmi senza averne avuto facoltà. (L. Montanari *Gli atti della Giunta Provisoria di Governo per la Provincia di Ravenna*).

ZANELLI CAMILLO 1860: dott. Cleto Ferrantini e Camillo Zanelli già addetti all'ufficio politico di Faenza. (A.S.R. b. 1481).

ZANELLI CAMILLO Pat. Damiano, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANELLI DAMIANO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

ZANELLI FRANCESCO c.te 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 84: Z. C.te Scipione e c.te F., fratelli. Pat. Carlo, possidente, elettore amministrativo 1860. 1848: dona, con c.te Scipione, sc. 20:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. - Municipio, Consigliere di Seconda Classe. (Almanacco Legazione Ravenna, 1853).

ZANELLI GASPARE Pat. Antonio, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANELLI GIACOMO c.te 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 85.

ZANELLI LAURA c.ssa 1848: dona "Un talismano con perle e diamantini, e un pajo buccole antiche, e" sc. 3:21 per la Guerra Santa d'Italia.

ZANELLI LAZZARO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

ZANELLI LUCIA 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

ZANELLI PIETRO don 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Antonio, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

ZANELLI PIETRO Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, Nipote di Barione, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, Farsello, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, Begolone, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, Pieraccio, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, Gambaramata, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, Gambaramata, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del

vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, Calzone, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto Sportello, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, di Iottino, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifici in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, Del Gallo, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, Svizzerone, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarij. Pezzi Filippo, Svizzerone, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, Zingalina, Fuggì per tema di arresto, essendo già preceettato, e si crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, Mezzalana, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Moschini. Pianori Giovanni, Brisighellino, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, Mostrino, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, La Birrana, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, Il Pretino, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, Baldazz, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, Gnappa, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, Mamino, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, Bongarzone, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Gari. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, Del Prè, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, Moro del lantonaro, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto Mezzoculo. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, Mingone del Caffè, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto Nipote di Mingarino. Santolini Ercole, Orciaccia, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, Gigino, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, La vecchina, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, L'orfanellone, Più delitti. Ghetti Luigi, Sforacchia, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

ZANELLI PIETRO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

ZANELLI SCIPIONE c.te 1782, 7 marzo, ore 20: giunge a Faenza ed alloggia a Palazzo di Scipione Zanelli, suo cugino, Pio VI. Al ritorno da Vienna il 29 maggio si ferma nello stesso palazzo. (Righi).

ZANELLI SCIPIONE c.te 1848: dona, con c.te Francesco, sc. 20:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1853: rifiuta la nomina a componente l'Amministrazione di Beneficenza.(G.D.) Errato senz'altro. 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 84, Z. C.te S. e c.te Francesco, fratelli. Pat. Carlo, possidente, elettore amministrativo 1860. Accoglie, come Anziano, assieme al Gonfaloniere Rodolfo Zauli Naldi, Pio IX a Rimini durante la visita e, sempre come Anziano, fa parte della Deputazione per progettare come accogliere convenientemente Sua Santità. (A. Collina "La visita di Pio IX a Faenza" in: "La Pie" Aprile/Maggio 1929). Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ZANELLI TOMMASO Pat. Antonio, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANELLI PASOLINI SCIPIONE c.te Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANELLI QUARANTINI CARLO c.te 1884: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

ZANETTI ANTONIO 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

ZANETTI ANTONIO Pat. Luigi, vetturale, elettore amministrativo 1860.

ZANETTI ATTILIO 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

ZANETTI ATTILIO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

ZANETTI ATTILIO Pat. Giuseppe, sartore, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, sartore. (A.S.F.).

ZANETTI ENRICO Pat. Antonio, vetturale, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

ZANETTI FERDINANDO Pat. Luigi, vetturale, elettore amministrativo 1860.

ZANETTI GIUSEPPE Incasso ottenutosi per sussidiare gli Amnistiati politici. 29.05.1847, spontanee elargizioni per soccorrere emigrati per affari politici 1821, 1831, 1845. Depositari somme: Zauli Naldi c.te Domenico, presidente Accademia Filodrammatica, Rondinini c.te Giuseppe, Gardi Antonio, Samorini Ferdinando, Dalpozzo Francesco, Zanetti Giuseppe, Rampi Ferdinando, Minardi Giuseppe.

ZANNETTI FELICE Proveniente da Parigi, escluso perché gravato di delitti comuni, in *Elenco degli individui che si trovano indicati compresi nell'amnistia concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX il 16 luglio 1846 e di quelli che si trovano indicati come esclusi. Parte seconda: emigrati.*

ZANETTI GIUSEPPE 1848: dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. 1847: in *"Deputazione che s'incaricò di ricevere le offerte dai predetti Contribuenti"* per gli Asili Infantili in Faenza.

ZANETTI GIUSEPPE Pat. Luigi, sartore, elettore amministrativo 1860.

ZANFINI ANNIBALE 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

ZANFINI ANTONIO 1848: dona sc. 3:72 per la Guerra Santa d'Italia.

ZANFINI ANTONIO Pat. Giovanni, agente, elettore amministrativo 1860.

ZANFINI ATTILIO Pat. Pio, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

ZANFINI DOMENICO 1831. 27 agosto: dimissioni e nomine Guardia Civica: ora sergente, promosso Sotto tenente.

ZANFINI DOMENICO Don 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

ZANFINI DOMENICO 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

ZANFINI DOMENICO Pat. Giovanni, sartore, elettore amministrativo 1860.

ZANFINI FLAVIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ZANFINI GIOVANNI Sartore. 1834: bastonato e ferito dai soliti sanfedisti. (M&C) 1834: vittima di efferatezze. (M) Sartore. Negli anni trenta bastonato e ferito dalle masnade al soldo dei preti. (M.)

ZANFINI PASQUALE 22.05.1801: la commissione militare di Forlì condanna a tre anni di pubblici lavori e alla interdizione dal mestiere di fornai e pastaiuolo Pasquale Zanfini di Faenza, convinto di aver mescolati semi ed altri generi nocivi nel pane e nelle paste. (*L'Italia nei cento anni*)

ZANFINI PIETRO 1860, 12.05: deputato S. Monte di Pietà (Manifesti).

ZANFINI PIETRO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sotto-tenente 3ª compagnia II° btg

ZANFINI PIETRO Pat. Giovanni, ministro, elettore amministrativo 1860. Uomo di fiducia di Benvenuto Pasolini Dall'Onda nel 1858.

ZANFINI PIO 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 86. Pat. Pasquale, possidente, elettore amministrativo 1860. 1848: dona sc. 6:60 per la Guerra Santa d'Italia. 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra."* (A.S.F.). 03.09.1848: Pio Zanfini si dimette da consigliere comunale. (A.S.F. b. 393). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. 20.12.1870: Consigliere Comizio Agrario del Circondario di Faenza.

ZANFINI V.va 1844: pubblico fornaro con spacci: In Piazza N° 4, In via Porta Imolese N° 5, Fuori di detta Porta N° 2, In via Fiera N° 1, In via Ganga N° 1, In via di S. Francesco N° 1, In via di Porta Ponte N° 1, In via Pescaria N° 1. (ASF b. 356).

ZANFINI VINCENZO Pat. Giovanni, suonatore, elettore amministrativo 1860.

ZANI ANTONIO Fu Vincenzo. 15.09.1860. Medaglia in argento al Valor Militare con soprassoldo L. 100. Per la sua esemplare attività, cercando ogni occasione di rendere servizio dove maggiore era il pericolo. Assedio di Ancona. 29.09.1860. (in: *“Regostrp dei Cittadini Faentini che combattendo sotto il Vessillo Italiano ...”*).

ZANI GIOVANNI “Furto commesso sulla Stradale Emilia (territorio d’Imola) a danno della Diligenza Pontificia, ed imputazione a carico dei Faentini” Rapinati sc. 1.796:20 da 4 malviventi. Giovanni Savioni detto *il figlio della Formentona* e Giovanni Zani alias *Tintore*. (A.S.F. b. 407, fotocopia).

ZANI MICHELE Fu Domenico Antonio, anni 34, nato a Savignano, domiciliato a Faenza, sarto, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano sofferto condanne*; nulla emerge. (A.S.F.).

ZANIBONI ALESSANDRO 1852: distributore posta a Faenza, amico fidato di Gaetano Brussi, lo avverte di una trappola tesagli dalla polizia al fermo posta. (P.Z. *Memorie Brussi*).

ZANIBONI GASPARE 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

ZANIBONI TARONI LUGIA 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

ZANINI LUIGI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

ZANNELLI ANTONIO 1849, 4 marzo, Zannelli Antonio, figlio del così detto *Rozzino della Ganga* soprachiamato *Leone*, ucciso con un colpo di fucile a mezz'ora di notte da mano incognita. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

ZANNETTI PIETRO Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia.

Galanti Luigi, Zimbelli Luigi “Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue.” Cavalli Antonio “Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato.” Monti Virginio, Cattoli Vincenzo “Dei principali in ogni operato di sangue.” Conti Michele, detto *Bellafaccia*, “Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta.” Querzola Clemente “Idem.” Morini Achille “In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri.” Biasoli Girolamo “Idem.” Errani Paolo “Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere.” Mediani Giuseppe, Novelli Angelo “Capi sanguinarj dei più fieri.” Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe “Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta.” Boschi Antonio detto *Foglietta il cieco* “Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli *Foglietta*.” Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare “Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue.” Fantini Pio “Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj.” Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto *il ?* “Tutti pessimi.” Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio “Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo.” Matteucci Giacomo detto *Mazziniano*, Gaddoni Vincenzo detto *l'Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, **Zannetti Pietro**, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto *Calabrese*, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetta*, Lanzoni N. informatore al Forno Bellenghi “Tutti sanguinarj di prim'ordine.”

Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54).

ZANNIBONI BOSI ROMANA 1848: dona “Una spilla d’oro con granate” per la Guerra Santa d’Italia.

ZANNINI GASPARE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

ZANNONI ANDREA Abate. 1799: l’abate Andrea Zannoni “uomo - dice il Tomba - nelle lettere e nelle memorie antiche versato anziché no” il 18 novembre diede una magnifica prova di carità e di umiltà evangelica. Orgoglioso della vittoria del suo partito si fece innanzi a vedere i Francesi che passavano scortati da Austriaci e disse agli ufficiali maggiori: “A voi, Francesi sta bene ogni peggior disgrazia; non comprendete ancora che questo collarino è quello che vi fa la guerra, e vi combatte? Voi l’attacaste i primi, ma i vostri denti vi si infransero. Riferitelo alle vostre assemblee, se pur colà giungerete prima che dall’armi alleate sieno distrutte e così sia ...” Più dignitoso e più fiero, il generale Houlin non degnò rispondergli, sorrise con disprezzo e gli voltò le spalle prima che avesse terminato. (E.G.). Mons. Andrea Zannoni (1742-1811) ritorna da Vienna dove, dal 1802 al 1804, è stato segretario del Nunzio card. Antonio Gabriele Severoli, presenta alla Municipalità il 28.02.1804 un progetto di cessione della propria biblioteca (2.145 volumi, stimati sc. 1.958,59) a patto di essere nominato Bibliotecario a vita, con l’emolumento di sc. 180 «in moneta reale, fina, sonante» e fu così il primo bibliotecario sino alla morte avvenuta il 29.07.1811). (P. Beltrani, *Per il primo centenario della Biblioteca Comunale di Faenza*, Faenza, 1919). 1807: elenco dei Dotti della Comune di Faenza non elettori: dotto in antiquaria, numismatica e bibliografia.

ZANNONI ANDREA Fu Paolo, Cesà, 1797/98: acquista Beni nazionali per sc. 2.600:00.

ZANNONI ANDREA Causa 172. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Più delitti. Stato causa: si proseguono gli atti. - Zannoni Stefano, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - **Zannoni Andrea**, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Matteo, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Sebasto, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Sangiorgi Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Babbini Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Zoli Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Zoli Achille, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Pezzi Antonio, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Casadio Giovanni, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Magnani Battista., non indicata patria. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

ZANNONI ANDREA Pat. Domenico, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI ANGELO Pescivendolo, 1.07.1787, S. Francesco 415. (Anagrafe napoleonica).

ZANNONI ANGELO 18.06 Ottaviano Savorani detto *Patto*, fu Andrea, anni 28, ammogliato, bracciante – Antonio Betti detto *del Conte Gallo*, di Paolo, anni 28, ammogliato, bracciante – Pietro Zannoni detto *S. Lazzaro*, di Antonio, anni 29, nubile, contadino di S. Giovannino, arrestati 01.10.31 – Angelo Zannoni di Antonio, detto *Quello di S. Lazzaro*, anni 24, nubile, contadino di S. Giovannino, arrestato 01.10.31 – Francesco Frignani fu Gaspare, detto *Piccione*, anni 40, nubile, contadino di Villa Chiazzano, Brisighella – Tommaso Galassi fu Raffaele, detto *Reina* (?), anni 48, ammogliato, possidente, Fognano. Savorani, Betti e P. Zannoni: furto pajo buoi, Zannoni A., Frignani F., Galassi T.: complicità e ricettazione. Colpevoli: Savorani anni 5, Betti e P. Zannoni 10 ecc.

ZANNONI ANTONIO Nato a Faenza nel 1833, morto nel 1910. Ingegnere, professore di architettura tecnica nell’Ateneo bolognese. Dal 1861 al 1877 fu nell’ufficio tecnico del Comune di Bologna. Il suo maggiore titolo di benemerita verso Bologna è costituito dalla riattivazione dell’antico acquedotto romano; fu anche strenuo patrocinatore, e progettista, della direttissima Bologna - Firenze. Appassionato archeologo, scoprì numerosi ricchi sepolcreti la cui suppellettile è oggi esposta nelle sale del nostro Museo Civico (di Bologna). Consigliere comunale di Bologna dal 1890 al 1895. (A.B.) Progettista della Faenza-Firenze e della Faenza-Ravenna. (R.S.). Pat. Nicola, ingegnere, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Fu Nicola, ingegnere, eletto Consigliere comunale per S.D.E.A. con voti 1.551 (24.10.1889). Su proposta ing. Zannoni il Consiglio Comunale approva per acclamazione lapide ad Augusto Bertoni (29.05.1892). (Dizionario *Il Lamone*). La celebrazione del centenario della costruzione dello stabilimento idroterapico è un doveroso contributo alla storia più viva della città di Riolo, ma è contemporaneamente un doveroso tributo di riconoscenza agli uomini che intorno al 1870 vollero e realizzarono quello stabilimento che ha posto le basi per lo sviluppo urbano e sociale della cittadina romagnola. Tributo di riconoscenza tanto più doveroso per il fatto che un secolo fa quegli uomini, che erano dei veri pionieri, furono oggetto di una riprovevole campagna di denigrazione e di calunnia. Il sindaco riolese Vincenzo Fantaguzzi, uomo di coraggiose e moderne vedute per quei tempi, volle e impose ai concittadini riluttanti non solo la sistemazione delle antiche fonti ma altresì la costruzione di un moderno stabilimento che, oltre alla tradizionale distribuzione dell’acqua per bibita, servisse anche per consultorio medico, per bagni in tinozza e per luogo di ricreazione e riposo. Insomma «un grande stabilimento idroterapico che, sul modello di quelli di Francia e di Germania, sia non solo tra i primi, ma il primo d’Italia», come egli ebbe a dire. E primo d’Italia sarebbe stato, se l’edificio termale, che l’ing. A. Zannoni su invito del Fantaguzzi aveva studiato e progettato, fosse stato eseguito subito senza le remore e i tentennamenti che una classe di retrogradi conservatori, abituati al sistema della lesina e del quieto vivere, impose facendo dimettere il Fantaguzzi accusato di dilapidazione del denaro pubblico. Per fortuna dei riolesi, se il Fantaguzzi fu allontanato dalla amministrazione pubblica e si ritirò tristemente a meditare sull’ingratitude ed incomprendimento dei suoi concittadini, meno agevole fu contrastare il progettista e direttore dei lavori, l’ingegner Zannoni, che combatté fieramente in difesa del proprio progetto e fino all’ultimo si oppose ai criteri rinunciatari degli amministratori subentrati al Fantaguzzi, riuscendo così a far giungere in porto l’impresa dal lungimirante sindaco voluta e da lui progettista ideata con criteri, per quei tempi, nuovi e geniali. L’ingegner Zannoni, nativo di

Faenza ma residente e operante a Bologna, era allora nel pieno vigore dei suoi trentotto anni ed aveva già dato, nella città natale e in quella adottiva, prove non poche e non piccole delle sue capacità tecniche ed artistiche. Cresciuto in Faenza con buoni studi letterari e con quelli avuti nella locale scuola di Disegno, dove P. Tomba aveva tenuto cattedra di Architettura e Scenografia secondo l'indirizzo classicheggiante della tradizione faentina (P. Tomba morì nel 1846 quando Zannoni stava per essere iscritto alla Scuola di Disegno, ma l'insegnamento del Tomba fu fedelmente proseguito dal suo vecchio allievo Girolamo Conti per cui lo Zannoni ne fu ugualmente influenzato, tanto da serbare perenne ricordo del defunto maestro. Vedasi: A. ZANNONI, Elogio di P. Tomba, Faenza 1858.), si era poi addottorato all'Università di Roma in Filosofia e Matematica e subito dopo a quella di Bologna in Ingegneria. L'indirizzo letterario-filosofico integrato dalla pratica del disegno architettonico e delle applicazioni scientifiche crearono in lui una mentalità complessa, intellettualistica e pratica insieme, che unita ad un carattere orgoglioso e polemico fecero dello Zannoni uno dei protagonisti della vita bolognese, di quella faentina e, si può dire, di tutta la Romagna, luoghi ove la sua instancabile attività ebbe campo di esprimersi sia nell'ingegneria edilizia sia in quella idraulica, nella igienico-sanitaria e nella ferroviaria, oltre che, e qui si rivela la ricchezza e completezza della sua mente, nella disciplina delle scienze storiche e archeologiche. Zannoni fu l'uomo nuovo dei suoi tempi, portato più alla sintesi che all'analisi dei problemi, proiettato in un incessante superamento dei procedimenti e delle idee, fu classico per educazione e per gusto ma non pedissequo imitatore del passato, poiché le forme e le tecniche voleva continuamente assoggettate all'imperio della ragione. Uomo di bel portamento, con voce baritonale forte e squillante era ottimo parlatore e aggressivo scrittore polemico; nel carattere e nel portamento fu paragonato al suo grande concittadino e contemporaneo: Alfredo Oriani. Dopo un'intensa vita di studio e di lavoro, coronò la sua attività con l'insegnamento sia nell'umile scuola dell'apprendistato popolare come in quella aulica dell'Università. Mai dimenticò la sua patria di nascita e con Faenza e i faentini mantenne costante contatto, sia come consigliere comunale, sia come professionista e studioso dei problemi e della storia della città. Visse e operò come pubblico funzionario, come privato professionista e come docente universitario in quella Bologna in cui fu cittadino residente dal 1861 fino alla morte avvenuta nel giorno 17 agosto del 1910; a lui Bologna molto deve del suo rinnovamento igienico e urbanistico, ma sopra tutto a lui deve il fondamentale contributo dato alla ricerca, allo studio e alla documentazione delle sue origini merce l'opera geniale e metodica di scavo e di ordinamento dei reperti archeologici che portarono alla fondazione e alla sistemazione di quel Museo Civico che è tuttora vanto della cultura bolognese. I suoi allievi venerarono in lui il maestro illuminato e paterno che non indulgeva alle pedanterie nozionistiche ma apriva la mente ai grandi principi e spronava ad amare il buono del passato senza distogliere la mira al progresso dell'avvenire. Questo fu, a grandi linee, l'uomo Zannoni, vediamo ora di ricostruire nei punti salienti il corso della sua vita e della attività professionale e didattica. Nato a Faenza il 29 dicembre 1833 da Nicola e Vincenza Orzes, crebbe nell'ambiente piccolo borghese della sua famiglia e studiò le materie letterarie nel Ginnasio comunale frequentando anche le lezioni di Disegno architettonico e Scenografia impartite da G. Conti nella locale Scuola di Disegno. La fedeltà ai classici canonici di P. Tomba, che fino all'anno di iscrizione dello Zannoni aveva tenuto la cattedra di Architettura e Scenografia, fu dal suo allievo G. Conti trasmessa ai giovani che, come lo Zannoni, ne conservarono venerata memoria. Terminati gli studi faentini, quando ormai era alla soglia dei vent'anni, Zannoni andò a Roma a studiare i monumenti e le architetture del passato ma anche ad approfondire cognizioni letterarie e matematiche. Nella romana Sapienza si laureò nel 1859 in Filosofia e Matematica e subito si trasferì a Bologna per completare gli studi scientifici e laurearsi con lode distinta, nell'anno 1861, in Ingegneria ed Architettura. Aveva ormai ventotto anni e, dopo la lenta ed approfondita maturazione del periodo degli studi, era in grado di bruciare le tappe; ottenne subito di entrare al servizio dell'Ufficio Tecnico del comune di Bologna come assistente dell'Ingegnere Capo, Coriolano Monti, che aveva avuto modo di apprezzare le doti del giovane e brillante neolaureato. Pochi mesi dopo essere stato assunto al servizio del Comune fu affidato al giovane assistente l'incarico di ricercare il tracciato dell'antico acquedotto romano del Setta per vedere se si fosse potuto ripristinare. Zannoni incoraggiato dai risultati dei primi assaggi proseguì le ricerche fino al 1864, poi, convinto della necessità di arrivare al completo riconoscimento dell'antico acquedotto, insistette presso l'amministrazione per essere autorizzato a continuare ricerche e studi; giunse così nel 1867 allo scoprimento di tutto il tracciato fino al cunicolo terminale d'imbocco delle acque del Setta. In possesso di tutti i dati necessari, nel marzo del 1868 il giovane ingegnere presentò al Sindaco un progetto completo di riattivazione dell'antico acquedotto precisandone la portata e il grande beneficio che ne ricaverebbe la vita della città. La relazione, resa pubblica, attirò subito le polemiche da parte di coloro che tentarono di gettare discredito sulle possibilità dell'impresa e si accese così la prima pubblica battaglia impegnata dal nostro per affermare la giustizia delle sue proposte. Battaglia aspramente e a lungo combattuta ma vinta, perché nove anni dopo (1877) l'amministrazione comunale deliberava la riattivazione dell'acquedotto del Setta secondo il progetto Zannoni e ne affidava la direzione dei lavori allo stesso progettista. Negli anni intercorsi fra le ricerche e la realizzazione dell'acquedotto, Zannoni aveva avuto modo di dare ripetuti saggi delle sue capacità oltre che di tecnico anche di architetto ideatore di edifici a carattere monumentale. In questo campo fin dai primi anni dell'esercizio professionale Zannoni ebbe incarichi da parte dei suoi concittadini di Faenza; sono infatti del decennio 1860-70 la facciata (demolita e rifatta nel 1905 dal Tramontani) del palazzo Strozzi (ex Spada), quella della palazzina Sacchi di fronte al palazzo Mazzolani (modificata anche questa dopo l'ultima guerra), il palazzo Zucchini di corso Mazzini e la villa Gessi. La facciata del palazzo Strozzi fu concepita dallo Zannoni nel 1868 con ricchezza di elementi architettonici neomanieristici assai chiaroscurati, mentre la palazzina dei Sacchi (1863), pur ispirata a moduli classici cinquecenteschi, era assai più semplice e castigata; abbastanza originale fu lo schema del palazzo Zucchini (1865) su quattro piani di cui i due basamentali più semplici e classicheggianti mentre i due superiori furono legati in unico ordine dalle pilastrate che reggono il ricco cornicione. nettamente di tipo neoclassico, memore del Tomba, è la villa Gessi di Sarna progettata nel 1869 e ancor più legata ai moduli del Tomba fu la chiesa della B.V. del Paradiso (da pochi anni inconsultamente demolita) che fu costruita in anni più tardi

fra il 1881 e il 1886. Nel 1871 poi lo Zannoni aveva offerto al comune di Faenza un suo progetto per la ricostruzione della loggia orientale della Piazza Maggiore, quella stessa loggia che fu poi ricostruita nel 1875 dall'ingegnere comunale Achille Ubaldini. Contemporaneamente in quel primo decennio di attività il nostro Zannoni progettava e costruiva a Bologna le classicissime palazzine Ratta Bottrigari, in piazza Cavour all'angolo con via dei Poeti, che sono del 1864, una casa per la famiglia Vitta in via Garibaldi e, per la stessa famiglia, una villa fuori Porta S. Donato e poi (intorno al 1870) la ricostruzione su via Farini del fronte di palazzo Pizzardi (oggi FF. SS.) armonicamente scandito dalle eleganti pilastrate. Più tardi verranno le case Zappoli di via Indipendenza e l'eccessivamente intagliato palazzo Calzolari Pallavicini in via Galliera n. 12. Ma gli anni migliori per l'architettura dello Zannoni furono quelli intorno al 1870 ed è proprio dell'inizio del 1871 il progetto per i tre edifici delle Terme di Riolo concepiti con classicità romana. Il solenne stile corinzio che vi domina è lo stesso della villa Gessi di Sarna e della Galleria degli Angeli nella Certosa di Bologna. Fu per raccogliere i reperti di scavo della Certosa che lo Zannoni pensò di sistemare a Museo Civico i locali attigui all'Archiginnasio ed il primo nucleo era già pronto nel 1871 per il Congresso Internazionale di Antropologia e Archeologia preistoriche. Nel 1874 Zannoni succedette a Coriolano Monti nella carica di ingegnere capo del Comune, carica che tenne solo tre anni circa perché nel 1877 si dimise per assumere la direzione dei lavori dell'acquedotto da lui progettato e fu proprio durante i lavori di scavo per sistemare le condutture alla periferia e all'interno della città che vennero alla luce nuovi reperti archeologici, lo studio dei quali e la loro sistemazione nel Museo Civico indussero lo Zannoni a pubblicare varie memorie illustrative di quei ritrovamenti. Quando nel 1881 fu solennemente inaugurato il nuovo acquedotto del Setta, e fu avvenimento memorabile per Bologna che veniva ad essere una delle pochissime città italiane ad avere un pubblico acquedotto (Milano e Firenze non l'avevano ancora), Zannoni, oltre ad aver compiuto una notevole impresa di ingegneria, aveva anche arricchito in modo eccezionale le sue conoscenze di studioso della preistoria. La pratica dello scavo sistematico e dei rilevamenti stratigrafici con sussidio di disegni e fotografie ebbero in lui uno dei primi fautori in Italia e le sue ricerche ed acquisizioni scientifiche furono rese pubbliche in opere a stampa, alcune di notevole impegno, come i famosi volumi su *Gli scavi della Certosa di Bologna descritti ed illustrati*, editi fra il 1876 e il 1884, preceduti da studi e relazioni sugli *Scavi della Certosa* (1870), sugli *Scavi Arnoaldi e di via Pratello* (1872), sulla *Cista in bronzo a cordoni* (1873), sugli *Scavi Benacci-Arnoaldi-Certosa-De Luca* (1874), sulle *Scoperte archeologiche di Felsina* (1875), e poi seguiti dalla scoperta di una arcaica fonderia in bronzo nel prato di S. Francesco (1877-79) resa nota in una pubblicazione del 1888, dalla esplorazione del terreno fuori di Porta Isaia e infine dalla pubblicazione sulle Arcaiche abitazioni di Bologna (1893). Le sue esperienze archeologiche del bolognese lo portarono ad interessarsi anche di quelle che egli chiamò «de terramare» a occidente di Faenza (aprile 1887) e allo scoprimento dell'antica cripta della chiesa faentina di S. Ippolito (1894) ove, come aveva previsto, rinvenne materiale romano riadattato intorno all'undicesimo secolo d.C. Fra i campi di attività dello Zannoni più attinenti all'ingegneria sono quelli della viabilità e dei trasporti. Progetti e pubblicazioni relativi a strade ferrate, a tramvie a vapore, a sistemazioni fluviali si susseguirono a dovizia negli anni fra il 1868 e il 1890, la maggior parte relativa a un argomento che stava molto a cuore allo Zannoni: le comunicazioni dell'Alta Italia con la Capitale e il Mezzogiorno e quelle della Romagna col versante Tirrenico. Zannoni fu, se non il precursore, certamente il più convinto e tenace propugnatore della Direttissima Bologna-Roma attraverso la valle del Savena senza regredire sulla Porrettana come in un primo tempo lo stesso Governo aveva deliberato. Zannoni col Comitato civico bolognese tenne duro fino agli ultimi anni della sua vita, ma prima di morire ebbe la soddisfazione di veder pienamente accettato il suo principio fondamentale che cioè la nuova linea ferroviaria partisse direttamente in direzione del Sud verso la valle del Savena. Molto si adoperò anche per una linea diretta Faenza-Arezzo e una volta costruita la Firenze-Faenza lottò a lungo, fin dal 1885, per imporre la prosecuzione a forcina verso Lugo e Ravenna al fine di allacciare il Ferrarese e il Ravennate alla Toscana e ai porti del Tirreno; a questo proposito egli fu precursore e profeta anche per lo studio di dotare Ravenna di un grande porto (1890-91) che voleva collegato direttamente con la ferrovia e particolarmente attrezzato per navi di grande tonnellaggio facenti servizio sulle rotte del Medio ed Estremo Oriente. Anche un suo progetto per l'Acquedotto romagnolo che doveva dar acqua a Ravenna, Lugo e Forlì, oltre che a Faenza, risale al 1887 e ancora attende di essere realizzato. Fu anche da lui prevista una rete di tramvie che dovevano collegare a pettine i due centri della via Emilia, Faenza e Imola, coi piccoli paesi delle vallate del Marzeno, Lamone, Senio e Santerno per portare vita a tutto l'Appennino della Romagna occidentale. Infine piani regolatori urbani, parziali e generali, per Bologna, Faenza, Lugo, Riolo, ecc., e tutta una messe di indicazioni e di idee per acquedotti, strade, ospedali, mattatoi e cimiteri che avrebbero dovuto creare le premesse di un progredito vivere civile per tutta la Romagna e anche per vari centri delle Marche e degli Abruzzi (Acquedotti di Ripatransone e Penne, progetti per Pesaro, ecc.). Questa l'attività instancabile del nostro ingegnere spaziente in Romagna e territori contermini, mentre poi non vi fu problema di architettura e di urbanistica bolognese che non lo avesse alla avanguardia nel proporre ed attuare nuove soluzioni, ivi compresi i grossi problemi delle arginature e della regolarizzazione delle portate e del corso del fiume Reno. Non sembri strano che la maggior parte di questi problemi siano ancor oggi di piena attualità; il fatto è che A. Zannoni circa un secolo fa li aveva previsti e ne aveva proposto soluzioni nelle loro linee generali ancora valide. Volere approfondire analiticamente l'attività dello Zannoni in tanti campi disparati è assolutamente impossibile in una comunicazione di questo genere. Basti ricordare che egli, oltre che professionista operosissimo, fu anche consigliere comunale di Bologna, dal 1890 al 1895, e di Faenza dal 1889 al 1895 e poi ancora dal 1901 al 1907. Fu anche consigliere provinciale di Ravenna in rappresentanza di Faenza dal 1895 al 1901; fu proprio in occasione di questa lunga milizia di rappresentante della cittadinanza in seno al pubblico Consiglio che egli sostenne una serie di dibattiti assai polemici su tutte le opere pubbliche faentine del tempo, polemiche e dibattiti in sedute di Consiglio, sulla stampa locale e provinciale e anche in pubbliche conferenze quasi sempre accompagnate da suoi progetti in contrapposizione a quelli degli Enti pubblici e dell'Amministrazione comunale. Fu proprio il progetto della ferrovia Faenza-Russi-Ravenna che causò le sue dimissioni da consigliere comunale sul finire del 1906 (quattro

anni prima della morte) avendo egli saputo che il capo dell'Ufficio tecnico comunale, ing. Giuseppe Tramontani, incaricato di redigere il progetto esecutivo, veniva copiando i piani da lui presentati molti anni prima nelle mani del Sindaco. Ma l'ingegnere di strade, acquedotti e ferrovie, l'architetto di edifici pubblici e privati, l'archeologo studioso delle antiche popolazioni preistoriche del bolognese e del faentino, fu anche un appassionato docente ne la più umile come ne la più alta cattedra della «Dotta». Infatti all'inizio della sua carriera di ingegnere comunale a Bologna egli aveva fatto istituire dal comune ed aveva diretto per molti anni una scuola pratica per operai che volle chiamare delle «Arti costruttive», ed in quella scuola tutte le sere egli profondeva la sua dottrina nel modo più semplice ed umile a profitto della gente del popolo. Alcuni decenni dopo egli chiudeva la sua lunga milizia come uno dei più insigni docenti nella cattedra universitaria di Disegno Architettonico e in quella di Architettura tecnica alla R. Scuola di Applicazione per Ingegneri di Bologna. Aveva ottenuto la libera docenza in Architettura tecnica nel 1883 e dopo vari anni di insegnamento per incarico ottenne la cattedra come «straordinario» sul finire del 1891 e poi divenne «ordinario» nel 1899. Non è a dire quanto fosse amato ed ammirato dai suoi allievi, uno dei quali, il prof. Attilio Muggia, ebbe l'onore di commemorarlo ufficialmente a Bologna nel 1931 per il Cinquantenario della inaugurazione dell'acquedotto del Setta e ancora a Faenza nel 1933 per il Centenario della nascita. Ed è con alcune frasi tolte dalle commemorazioni del Muggia, uno dei suoi più fedeli ed illustri allievi, che voglio finire questa mia sintetica rievocazione: «...carattere schietto, diritto, battagliero, concepì la vita come un combattimento continuo in pro delle sue idee che reputava buone e utili,... fu spirito ardito, mente aperta al progredimento delle arti, delle scienze, degli ordinamenti sociali. Per natura e per educazione aveva l'intelletto più adatto alla sintesi che all'analisi; concepiva, afferrava e lanciava le idee più ardite nella tecnica professionale disdegnando talvolta di scendere al dettaglio dei mezzi per attuarle. Ciò gli procurava sovente disillusioni, amarezze e polemiche vivaci, ma non si dava mai per vinto, ...ebbe singolari doti di spirito alacre, indagatore, preveggenete, quasi profetico». Sono parole di uno che l'ha conosciuto da vicino nei suoi ultimi venti anni di vita, sia nelle aule universitarie come nell'attività professionale: fa d'uopo credere che effettivamente A. Zannoni fosse una delle personalità più spiccate della Romagna e della Bologna di fine secolo. (E. Golfieri, *Studi Romagnoli*, XXII). - 1867, di Nicola, ingegnere. (ASF b, 578).

ZANNONI ANTONIO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

ZANNONI ANTONIO Pat. Domenico, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI CATERINA Di Granarolo, 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

ZANNONI CIRILLO Pat. Giovanni, orefice, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI COSTANTE Pat. Giovanni, veterinario, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI CRISTOFORO "... Adì 17 luglio 1707, sul cantone di San Terenzio fu aperta la nuova bottega di stamperia e libreria di Giuseppe Archi e Cristoforo Zannoni" (G. B. Borsieri). Giuseppe Archi rimase poi unico titolare e gli succede il nipote Gioseffantonio Archi "Stampatore Vescovile, Camerale e del Santo Ufficio" che apre punti di vendita a Roma e Ferrara. Nel 1770 al nome "Archi" si aggiungerà "All'Apollò" di oscuro significato. Gioseffantonio morì nel 1804, a lui succede Michele Conti che rileva la tipografia. Nel 1810 a Michele Conti succedono i figli Giuseppe e Pietro che assorbono anche la stamperia Ginestri. Dal 1822 al 1867 la Tipografia Conti è diretta da Pietro e dal 1867 dalla vedova Clementina Sacchi che associa all'azienda i parenti Bandini e Missiroli. Diretta poi dal cav. Giuseppe Montanari. (P. Malpezzi).

ZANNONI DOMENICO S. Domenico 373, nell'ergastolo di Modena. (Anagrafe napoleonica).

ZANNONI DOMENICO 1831. 27 agosto: dimissioni e nomine Guardia Civica: nominato Sotto tenente.

ZANNONI DOMENICO don 1848: dona, col fratello Giuseppe, sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

ZANNONI DOMENICO Nota degli individui (41) arrestati in Faenza li 30 Gennajo 1854: Triossi Pietro, coniugato, ramaio, Caroli Paolo, nubile, muratore, Casadio Antonio, nubile, calzolaio, Ancarani Raffaele, nubile, ozioso, Poggiali Pietro, nubile, pettinario, Ugolini Paolo, nubile, garzone, Fantini Lorenzo, nubile, mugnaio, Sangiorgi Pasquale, coniugato, muratore, Pozzi Andrea, scapolo, garzone, Bertoni Angelo, scapolo, tintore, Liverani Domenico, scapolo, ozioso, Melandri Vincenzo, scapolo, garzone, Nediani Giuseppe, scapolo, tintore, Gaddoni Vincenzo, scapolo, ozioso, Garavita Giovanni, scapolo, conciapelli, Monti Sante, scapolo, canepino, Lanzoni Carlo, scapolo, infornatore, Conti Clemente, coniugato, vetturale, Ravajoli Antonio, scapolo, sartore, Ravajoli Vincenzo, scapolo, vetturale, diretti alle Carceri Nuove di Roma, Raffoni Giuseppe, scapolo, caffettiere, Raccagni Natale, scapolo, garzone, Morini Achille, scapolo, possidente, Biagioli Girolamo, ammogliato, suonatore, Cattoli Vincenzo, scapolo, possidente, diretti al Forte Urbano, Rossi Nicola, scapolo, canapino, Rava Giuseppe, scapolo, oste, Merendi Sante, scapolo, calzolaio, Pompignoli Giuliano, scapolo, possidente, Casadio Angelo, scapolo, garzone, Monti Giovanni, scapolo, pittore, **Zannoni Domenico**, scapolo, garzone, Mantellini Luigi, scapolo, ortolano, Pianori Alessio, scapolo, sartore, Babini Sante, scapolo, sartore, Vernocchi Federico, scapolo, ozioso, Gaddoni Paolo, scapolo, calzolaio, Morigi Ercole, scapolo, sartore, dirette al Forte di Civita Castellana, Piazza Natale, scapolo, sellajo, Piazza Giuseppe, scapolo, ebanista, Querzola Filippo, scapolo, garzone, trattenuti in Faenza. (D.G. Pol. 31.01.54). Cenzo biografico sui quarantuno Individui arrestati in Faenza dopo i delitti di sangue del Gennajo 1854. **Zannoni Domenico**, del vivo Francesco, di anni 22. oste, celibe. Precettato politico già detenuto precauzionale, e nell'Ottobre 1850. fu imputato complice di conato di omicidio, ferite, contusioni, ma per sentenza del Tribunale

di prima istanza di Ravenna fu ridonato a libertà provvisoria. Sanguinario, scellerato sotto ogni rapporto, giocatore, e bestemmiatore furente. (in altro elenco nota *meritevole della deportazione*). (D.G. Pol. 28.03.54). 1853, 24 novembre, Casella Antonio Vegliante del dazio carne, ucciso mediante colpo di stilo alla mezzanotte, mentre ritornava da casa, si crede per opera di tal Domenico Zannoni detto *Gnone*, rimasto impunito, ma carcerato precauzionalmente la notte del 29 al 30 gennaio 1854. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

ZANNONI DOMENICO di Faenza arrestato nel novembre 1855 a Ravenna. (Polizia, b. 1477).

ZANNONI DOMENICO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

ZANNONI DOMENICO 1866, 18.12: manifesto del Municipio di Faenza: nell'Elenco dei Volontari che hanno diritto alla gratificazione. (VCS)

ZANNONI DOMENICO Pat. Giuseppe, colono possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI FRANCESCO Fu Domenico e Mamini Annunziata, 14.01.1780, il fratello Giovanni è militare, S. Francesco 403, all'Armata da anni 8 nei cannonieri reali. (Anagrafe napoleonica).

ZANNONI FRANCESCO 1821-1901. 1843: compromesso nei moti delle Balze di Scavignano, arrestato e condannato sconta diciotto mesi di carcere a Castel S. Angelo. 1848: segue Garibaldi, di passaggio a Faenza, a Roma e combatte in difesa della Repubblica Romana. Ripara poi a La Spezia dove si dedica al commercio. Fedele seguace di Mazzini rimane sempre in corrispondenza intima con lui. Ritratto tav. XI. (P.Z.) 1820-1901. Patriota attivo, infaticato e modesto, che oltre un ventennio ebbe relazione diretta ed epistolare con Saffi, Campanella, Mazzini, Garibaldi, prendendo parte a tutte le cospirazioni e a tutte le guerre dell'unità italiana. Carlo Caldesi poté salvarlo nel '52 dalla polizia appiattendolo in un rifugio sotto la cappa del camino della propria casa, e facendolo poi fuggire, travestito da prete, verso gli Stati Sardi, sopra un calessino condotto da persona fidata. (A.Z.) 1848, 16 novembre: giunge a Faenza da Imola, dove era il giorno precedente, Giuseppe Garibaldi con 130 volontari divisi in due colonne; è festosamente accolto dai liberali e dalla Guardia Civica. Alloggia a Palazzo Tampieri e vi pernotta fra il 16 ed il 17 novembre. "Egli alloggiò nel palazzo Tampieri ed io (sergente Guardia Civica), con un picchetto di Guardia Civica gli feci la guardia d'onore, e più volte parlai con lui in compagnia di Vittorio Bosi, di Ercole Conti, di Zannoni, di Pasi; anzi il Zannoni (Francesco) partì con Garibaldi pochi giorni dopo alla volta di Ravenna ..." (F. Comandini) (P.G.-A.L.). Nel 1852, esule, accoglie con Silvestro Utili a La Spezia gli esuli Michele Boschi e Gaetano Brussi e trova loro una casetta. ... Dopo i moti di Milano, con Gaetano Brussi e Silvestro Utili, è allontanato da La Spezia con divieto di scegliere Genova come residenza. (P.Z. Memorie Brussi). 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. Necrologio di Leonida Caldesi: Quando i Triumviri (della repubblica Romana) decisero che una Commissione con pieni poteri civili e militari si recasse nelle provincie a organizzare le strenue difese, questa riuscì composta del colonnello inglese Forbes e dei rappresentanti del popolo Serpieri e Vincenzo Caldesi, i quali poi si aggregarono e come ajutanti di campo, o segretari che si dicessero, i tenenti Francesco Zannoni (valoroso faentino ora dimorante a La Spezia) e Leonida Caldesi. (Lamone, 18.01.1891). Lettera 6 novembre 1878 da Prefettura di Reggio nell'Emilia, Gabinetto, a Gustavo Betti: "... Un'egregio patriota, che con noi ha combattuto nel 1849 a Bologna e che in seguito ha subite mille angherie dal governo pontificio, vorrebbe oggi concorrere, ed anzi ha concorso, al posto d'Ispettore del Dazio Consumo in codesta città. Egli appartenne al corpo dei R.R. Carabinieri qual Maresciallo d'Alloggio e servì sempre con onore. E' stato, nel tempo che serviva nei gendarmi pontifici, in Faenza, uno dei nostri tutelari, salvando il Montanari ed il Zannoni dalle Unghie della polizia. Ha forte tempera di carattere e probità ed un tratto da gentiluomo: ma è stato uno dei dimenticati. Se tu e gli amici nostri Consiglieri terr? conto di questi servigi resi dal Martinelli ai nostri amici, son certo che gli farete opera buona ed utile: ed io darò di tanto obbligato ... (Lettera autografa. Autografi Drei). Questa lettera [Breganze a Maria Mazzini, Venezia, 19 giugno 1816] è in possesso di Italo Zannoni di Spezia pervenutagli dal padre Francesco amico di Mazzini, che forse l'ebbe da Nap. Ferrari, poiché apparteneva certo a questo carteggio. Fu pubblicata sotto il nome errato di Bregante sull'Unione di Spezia, 29 ag. 1900, e nel Corriere della Spezia, 24 giugno 1905, e riportata da Salvemini, nelle sue Ricerche e docum., etc. e da A. Codignola. (I. Cremona Cozzolino: Maria Mazzini ecc. pag. 229). Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, Nipote di Barione, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, Farsello, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, Begolone, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, Pieraccio, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, Gambaramata, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, Gambaramata, 30, Postiglione, Complicità

nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, Calzone, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto Sportello, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, di lottino, 28, Bollettaro, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speziale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speziale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, Del Gallo, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, Svizzerone, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarij. Pezzi Filippo, Svizzerone, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, Zingalina, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e si crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, Mezzalana, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Nicola Moschini. Pianori Giovanni, Brisighellino, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, Mostrino, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, La Birrana, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, Il Pretino, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, Baldazz, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, Gnappa, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, Mamino, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, Bongarzone, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, Del Prè, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, Moro del lantonaro, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto Mezzoculo. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, Mingone del Caffè, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto Nipote di Mingarino. Santolini Ercole, Orciazza, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, Gigino, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, La vecchina, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, L'orfanellone, Più delitti. Ghetti Luigi, Sforacchia, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

ZANNONI FRANCESCO Vegliante di Polizia, Nato a *Faenza*, Il 2 novembre 1821, Di *Domenico e fu Angiola Botti*, Persone a carico: *due cioè il Padre vecchio, ed inabile al lavoro, e la zia materna Luigia Botti nubile*, Soldo mensile sc. 7, Soprassoldo: *niuno*, Stato economico della famiglia: *il soldo solo mensile, quindi povero*, Religione: *nulla in contrario*, Grado accademico: *niuno*, Onorificenze ottenute: *nulla*, Qualità morali: *discrete*, Qualità politiche: *simili*, Contegno sociale: *sufficiente*, Stato di sanità: *buono*, Fedeltà nell'esercizio dell'impiego: *poca. I suoi rapporti non gli fanno prestare buon servizio in patria. Altrove sarà per essere un buon Vegliante, e se sarà scossa la sua poltroneria*, Istruzione: nelle cose di ufficio: *discreta*, in letteratura: *nulla*, Grado accademico: *niuno*, Onorificenze ottenute: *nulla*, Impieghi o occupazioni presso altri Tribunali, Corporazioni qualunque; Luoghi pii o particolari: *niuno* Idoneità ad esercitare altri impieghi, e quali: *nei Dazj e Dogane*, Lodi, o premj ottenuti: *niuna*, Rimproveri, o punizioni sofferte: *niuna*, Ostacoli che si potrebbero incontrare per una traslocazione: *niuno*, Serie di servizi prestati al Governo Pontificio, anteriormente all'impiego attuale, coll'indicazione precisa dell'epoche: *niuno*. 07.03.1848: polizia a Faenza: Zannoni Francesco, vegliante, sc. 7. Causa 60. Titolo politico accompagnato da delitto comune: furti violenti anche di vasi sagri. Stato della causa: in corso pel giudizio. **Zannoni Francesco**, commesso di Polizia, di Faenza, arrestato 27.11.1851. - **Freddi Antonio**, commesso di Polizia, di Faenza, arrestato 27.11.1851 - **Ausili Luigi**, commesso di Polizia, di Faenza, contumace. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

ZANNONI FRANCESCO M. Russia 1812. Forse Guardia d'Onore perché ricordato in P.G.-A.L. (A.M.)

ZANNONI FRANCESCO 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF)

ZANNONI FRANCESCO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI GIOVANNI Fu Domenico e Mamini Annunziata, 12.04.1785, il fratello Francesco è militare, S. Francesco 403, all'Armata da 3 anni. (Anagrafe napoleonica).

ZANNONI GIOVANNI Specchio degli Impiegati con soldo nella Guardia Civica, s. d.: Scrittore Zannoni Giovanni, sc. 5.

ZANNONI GIOVANNI 26.10.1833: Giovanni Zannoni fu Lodovico, anni 47, sensale – Teresa Borghesi di Pasquale, moglie di Valentino Lega, detta *La nipote di Brillo*, anni 33, carcerati 07.06.33, adulterio con gravidanza, e successivo parto. Zannoni anni 3 opera pubblica per spreto precetto, per altri reati non luogo a procedere per mancanza di querela.

ZANNONI GIOVANNI Di Granarolo, 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

ZANNONI GIOVANNI Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI GIROLAMO 1845, 23-28 settembre: alle Balze di Scavignano. Fu Angelo, scapolo, anni 35, scrivano (MA). Compare anche in (M) ed in (M&C). Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, Foglietta, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, **Zannoni Girolamo** fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneti Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuochini Scipione di Matteo, Galvani N. Piccirillo, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso Il Fattorino, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido Guidino, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54). **Zannoni Girolamo**, sc. 10 - Zannoni Girolamo, sc. 4 (19.11.46) Sc. 4 – settembre '45 in Francia, ammogliato, sc. 4 (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico). - Proveniente da Barcellona, escluso perché gravato di delitti comuni, in *Elenco degli individui che si trovano indicati compresi nell'amnistia concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX il 16 luglio 1846 e di quelli che si trovano indicati come esclusi. Parte seconda: emigrati*.

ZANNONI GIROLAMO 1848: vegliante, dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

ZANNONI GIROLAMO Pat. Giovanni, cursore, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI GIUSEPPE Di Cristoforo, colono, e Rondinini Rosa, 20.03.1791, Basiago, podere "S. Michele", all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

ZANNONI GIUSEPPE 1848: dona, col fratello don Domenico, sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

ZANNONI GIUSEPPE 1848: dona baj. 60 per la Guerra Santa d'Italia.

ZANNONI GIUSEPPE 1848, 12 giugno, Zannoni Giuseppe detto *il figlio di Roncola*, ucciso a colpi di coltello all'Ave Maria, da due donne chiamate Lucia, ed Emilia Montaventi. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e fermenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

ZANNONI GIUSEPPE Pat. Antonio, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI GIUSEPPE Pat. Domenico, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI GIUSEPPE Pat. Antonio, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI LODOVICO Fu Girolamo.1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino. (1860-61?). "... tenevano i cordoni del carro funebre (Carlo Caldesi) ... Lodovico Zannoni pei Reduci Garibaldini ..." (Lamone 4.11.1906). "... Cordoni (Vincenzo Gheba) Lodovico Zannoni per i Garibaldini ..." (Lamone 03.01.1909). 1910, 26.06: firma per la Direzione della Società dei Reduci Garibaldini. (Lamone). - 1882: membro del Comitato che annuncia la commemorazione di Garibaldi al Teatro Municipale. (Manifesto).

ZANNONI LUIGI 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

ZANNONI LUIGI Pat. Giovanni, sartore, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI LUIGI Pat. Giuseppe, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI LUIGI Direzione Società Reduci Garibaldini “Vincenzo Caldesi?”. (Lamone, 16.06.1907).

ZANNONI MARCO Pat. Giovanni, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI NICOLA Pat. Tommaso, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI PIETRO 18.06 Ottaviano Savorani detto *Patto*, fu Andrea, anni 28, ammogliato, bracciante – Antonio Betti detto *del Conte Gallo*, di Paolo, anni 28, ammogliato, bracciante – Pietro Zannoni detto *S. Lazzaro*, di Antonio, anni 29, nubile, contadino di S. Giovannino, arrestati 01.10.31 – Angelo Zannoni di Antonio, detto *Quello di S. Lazzaro*, anni 24, nubile, contadino di S. Giovannino, arrestato 01.10.31 – Francesco Frignani fu Gaspare, detto *Piccione*, anni 40, nubile, contadino di Villa Chiazzano, Brisighella – Tommaso Galassi fu Raffaele, detto *Reina* (?), anni 48, ammogliato, possidente, Fognano. Savorani, Betti e P. Zannoni: furto pajo buoi, Zannoni A., Frignani F., Galassi T.: complicità e ricettazione. Colpevoli: Savorani anni 5, Betti e P. Zannoni 10 ecc.

ZANNONI PIETRO 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF)

ZANNONI SILVESTRO Pat. Domenico, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI STEFANO Causa 172. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Più delitti. Stato causa: si proseguono gli atti. - **Zannoni Stefano**, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Zannoni Andrea, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Matteo, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Sebasto, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Sangiorgi Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Babbini Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Zoli Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Zoli Achille, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Pezzi Antonio, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Casadio Giovanni, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Magnani Battista., non indicata patria. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

ZANNONI TEODOLINDA 1848: dona “Un filo granate con fibbia d’argento” per la Guerra Santa d’Italia.

ZANNONI TOMMASO Pat. Antonio, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI VINCENZO Pat. Giuseppe, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI VINCENZO Pat. Domenico, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANNONI VINCENZO Pat. Antonio, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANONE 1799, 11 luglio: i più turbolenti capi degli insorgenti, banditi dallo stato, infestavano la campagna e l’11 luglio le guardie urbane arrestavano Pidone, Zanone, Foglietta e Zaccone, i peggiori di essi. (E.G.)

ZANOTTI FEDERICO La morte del farmacista Federico Zanotti, anni 66. Egli fu un valoroso cospiratore per la libertà d’Italia. Partecipò ad alcune battaglie per la patria indipendenza e si mantenne fermo nella sua fede laica, antepoendo sempre l’opera sua disinteressata di cittadino e di professionista ai facili successi delle fazioni o delle industrie. Manifesti: S.M.S. fra gli Operai, Società Industriali e Commerciali [...] L’intervento del clero fu certo una contraddizione con la vita e la volontà dell’estinto, che si dovevano rispettare. (*Il Lamone*, 08.03.1914).

ZANOTTI GIUSEPPE Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANZI ALESSANDRO Pat. Battista, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

ZANZI AGOSTINO Pat. Lorenzo, fattore, elettore amministrativo 1860.

ZANZI DOMENICO don Pat. Battista, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

ZANZI CIRO Pat. Battista, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANZI GERVASIO Di Luigi, anni 33, nato e domiciliato a Faenza, sarto, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano sofferto condanne*; nulla emerge. (A.S.F.).

ZANZI LUCA Di Granarolo, 1848: dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d’Italia.

ZANZI LUIGI Zanzi Luigi, sc. 7 - Zanzi Luigi, reduce di Francia – Sc. 7. (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

ZANZI LUIGI Stato nominativo degli Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici: Dragoni Luigi, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, Nipote di Barione, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, Farsello, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, Begolone, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle

ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, Pieraccio, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, Gambaramata, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, Gambaramata, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, Calzone, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto Sportello, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, di Iottino, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, Del Gallo, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, Svizzerone, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarij. Pezzi Filippo, Svizzerone, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, Zingalina, Fuggi per tema di arresto, essendo già precettato, e si crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, Mezzalana, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Moschini. Pianori Giovanni, Brisighellino, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, Mostrino, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, La Birrana, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, Il Pretino, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, Baldazz, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggi perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, Gnappa, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, Mamino, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, Bongarzone, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, Del Prè, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, Moro del lantonaro, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto Mezzoculo. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, Mingone del Caffè, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto Nipote di Mingarino. Santolini Ercole, Orciaccia, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, Gigino, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, La vecchina, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, L'orfanellone, Più delitti. Ghetti Luigi, Sforacchia, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854). 1848, 1 maggio, Fabbri Filippo (1848, 1 maggio, Golinelli Giovanni), feriti entrambi con pericolo, da Zanzi Luigi. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854).

ZANZI PAOLO Pat. Paolo, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZANZI RAFFAELE 1910, 26.06: firma lettera per la Società dei Reduci Garibaldini, come direzione. (Lamone). Direzione Società Reduci Garibaldini "Vincenzo Caldesi" (Lamone, 16.06.1907).

ZAPOLLI GIOVANNI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

ZAPPI CARLO Pat. Luigi, organista, elettore amministrativo 1860.

ZAPPI GIOVANNI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

ZAPPI GIOVANNI Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZAPPI GIULIO Questuante, 4.03.1725 a Castel Bolognese, S. Domenico 690. (Anagrafe napoleonica).

ZAPPI M. FAUSTINA Moglie Dionigi Strocchi, vedi Strocchi.

ZARABBINI TERENCE A Ravenna, in piazza Marsala, nell'angolo fra le vie Salara e Matteucci era un palazzo del '500. Nel secolo scorso ne era proprietario Terenzio Zarabbini, un faentino che si era arricchito coll'acquisto di terre già di proprietà ecclesiastica e messe all'asta pubblica a seguito delle leggi del 1867. Nel 1877 Terenzio Zarabbini veniva assassinato a Castiglione di Cervia presso la sua casa di campagna da un suo contadino. Apertosi il testamento risultò che egli aveva nominato suo erede universale il Comune di Ravenna a condizione che istituisse un ricovero di mendicizia. Il ricovero fu istituito nel 1891. (*Case e famiglie ravennate*).

ZARABINI ANGELO Specchio degli Impiegati con soldo nella Guardia Civica, s. d.: Segretario di Piazza Zarabini (?) Angelo, sc. 5.

ZATTINI PIETRO Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZAULI Famiglia Proveniente da Castrocaro si insedia a Faenza nella metà del XIV secolo 1796: famiglia nobile che dava membri al Consiglio Municipale. (E.G.). 1818: "...in segreto conciliabolo..." predispongono la lista dei nuovi consiglieri comunali con il canonico Domenico Montevicchi, gli Spadini ed i Gessi. (M&C) La famiglia Zauli in antico chiamata indistintamente anche Gioli o Zoli, trae la sua origine da Castrocaro. Essa si divide in vari rami, uno dei quali diede il proprio nome a "*Val Zauli*" posta nel territorio di Forlimpopoli. Notizie certe di essa cominciano con un tal Nicola del 1354. Di questa famiglia fu monsignor Domenico autore di varie opere, fra le quali è molto stimata quella sugli "*Statuti faentini*". Il pronipote di lui Giambattista Zauli divenne cardinale nel 1816. Il cognome Naldi fu aggiunto a quello di Zauli dopo la morte della c.ssa Maria di Dionisio Naldi, sposa al c.te Francesco Antonio Zauli, avvenuta nel 1797. Palazzo via Domizia n. 58-59. Sull'area presentemente occupata in parte dal palazzo Zauli e in parte da quello Naldi, sorgeano le antiche case dell'illustre famiglia Domizia onde s'intitola la strada. (MO) Gli Zauli erano invece d'origine faentina. Non è da credersi che gli Zauli fossero di mediocre agnazione. Ne fanno fede l'aver appartenuto a tale famiglia mons. Domenico (1637-1744), canonista insigne al suo tempo, e iniziatore di quella ricca biblioteca che pochi anni or sono i suoi discendenti hanno donato alla Biblioteca comunale, e il matrimonio d'un Rodolfo Zauli con Anna Montecuccoli, della storica casata modenese. Gli Zauli avevano dimora in un vasto edificio all'angolo delle vie S.t' Ippolito e Giangrandi, disadorno magari all'esterno, ma vasto tanto da essere popolarmente detto *Il Vaticano*. Fu loro figlio uno dei due cardinali che il patriziato faentino abbia dato alla chiesa: si tratta del card. Gian Battista Zauli, che ebbe il titolo di S.t' Onofrio, chiesa nella quale venne sepolto. (A.)

ZAULI ALBERTO Voltegg. Pensionato. (A.M.)

ZAULI ANGELO (Nobile faentino) 1845, 6 settembre: Ospita Pasi Raffaele, Galanti Luigi e Grandi Giacomo (di Rimini) che si incontrano nella notte con Oreste Biancoli (di Bagnacavallo) e Rinaldo Anderlini (di Imola) per preparare il moto delle Balze. (G.M. - S.R. VIII)

ZAULI ANNA Detta "*Mora*". Ausiliaria dei "Centurioni" nel 1831. (M&C). Fruttivendola e notevole per pinguetudine e per orridezza di forme, idolo dei "Centurioni" nel 1832. Essa era l'idolo di quei sicari, che nei giorni di festa, quando erano avvinnazzati, la portavano in trionfo per la piazza, acclamando lei insieme al papa, all'imperatore d'Austria e a Gesù e Maria. (M)

ZAULI ANTONIO 1848-49 s.d.: carpetta vuota "Compenso richiesto da Bertoni Augusto e Zauli Antonio impiegati Comunali, per fatiche straordinarie". (A.S.F. b. 394)

ZAULI ANTONIO 1848: avvocato, dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1846: un buon parrochiano di S. Marco, certo Antonio Isolani, nel suo testamento ha lasciato che ogni anno si assegnino 20 doti matrimoniali per 20 zitelle povere ed oneste della parrocchia, in età fra i 16 ed i 25 anni, sorteggiandole fra le domande presentate. Ora il parroco don Giuseppe Samorè domanda al vescovo se le doti si debbano consegnare subito ed incondizionatamente o si debba aspettare l'eseguito matrimonio. Si consultano i teologi, il De Lugo ed altri, con varie opinioni. Nella questione si inserisce il procuratore fiscale della curia vescovile, avv. Antonio Zauli, che sostiene che si deve aspettare l'esecuzione del matrimonio e se una sorteggiata morisse zitella o raggiungesse i 26 anni senza essere sposata, la dote deve rientrare nella cassa per una nuova estrazione. Questo è anche il parere del giurista Antonio Guidi, esposta in uno scritto del 6 giugno 1846. Questa opinione il vicario generale la comunica al parroco di S. Marco per sua regola. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*). 1848: "Elenco dei procuratori riconosciuti esercenti dal Tribunale Collegiale della Provincia di Ravenna ed iscritti nel relativo Albo, ma che hanno stabile domicilio in Faenza". (A.S.F.). 1848: "Elenco dei Signori Avvocati e Procuratori esercenti presso il Tribunale Ecclesiastico di Faenza da oltre sei Anni": Avvocato. (A.S.F.).

ZAULI ANTONIO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

ZAULI ANTONIO Pat. Fortunato, impiegato, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

ZAULI ANTONIO Fu Domenico. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino. (1860-61?).

ZAULI DIONIGI cav. 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, *per giacobinismo* e per *proposizioni ereticali*: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli,

Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, Don Giovanni Ancarani, Don Atanasio Pani, Don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *“fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senso, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire”* (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. 1805: comandante della Guardia Nazionale. Come Dionigi Zauli Naldi 1807: nel Consiglio Generale del Dipartimento con Dionigi Strocchi e Giovanni Fagnoli. 1814: nuovo Podestà che coglie la prima occasione per dimettersi. (M&C)

ZAULI DOMENICO c.te mons. 1637-1744. Arcivescovo di Teodosia, zio di Francesco Antonio.

ZAULI DOMENICO Detto *Tiberietto*. 1827, 1 agosto: condannato a morte quale presunto autore dell'assassinio del parroco Brintani. Garzone d'osteria. Decapitato in piazza il 13 agosto. “...non confesso, e condannato anzi senza prove...” (M&C). Garzone da oste, decapitato in piazza la mattina del 13 agosto 1827 “...abborrente fino agli ultimi istanti il rappresentante della religione...”. Accusato dell'omicidio del parroco Brintani. (M) Nel mese di marzo 1827 la Commissione Invernizzi portava le sue tende a Faenza e poco dopo colpiva di sentenza di morte un Domenico Zauli, detto *Tiberietto*, quale presunto autore dell'assassinio di don Brintani. Il giovane giurò sino all'ultimo la sua innocenza; ma fu giustiziato sulla piazza il 13 agosto. (P.Z.LMSR) Sentenza: *Considerando che laddove nelle cause privilegiate una riunione d'indizi, argomenti e presunzioni, che scaturiscono dal processo giunge a pienamente persuadere il giudice del delitto e del delinquente, non può egli declinare da quel rigore, che la legge impera a punizione dei malvagi, ed a tutela dei buoni. Considerando che dagli indizi sopraccennati è forza ritenere il Zauli reo convinto dell'irragionevole omicidio commesso nella persona del Parroco Brentani.*” (M&C). N. a Faenza, m. 13-VIII-1827 ivi. Giovanissimo cominciò a cospirare contro il governo pontificio. Forse dietro mandato delle società segrete, cui apparteneva, attentò in Forlì alla vita del cardinal legato Rivarola. Fu anche sospettato di aver preso parte all'uccisione di un prete, sempre per ragioni politiche, sicché arrestato e sottoposto a processo, con la famosa sentenza Invernizzi-Ruinetti venne condannato a morte. Salì il patibolo impavido come Leonida Montanari, anzi, pur essendo ancora molto giovine e di bassa condizione (garzone di osteria), fece meraviglia a sentirlo confutare i discorsi che gli facevano attorno i sacerdoti che lo esortavano a morire nella cattolica religione. Cfr. M. Perlini, *I processi politici del Cardinal Rivarola*, Mantova, Tip. G. Mondovì, 1910, pp. 134-135; E. Fabbri, *Sei anni e due mesi della mia vita*, Memorie e documenti inediti a cura di N. Trovatielli, Roma, C. A. Bontempelli, 1915, pp. 181 e *passim*. (E. Michel). (Rosi, *Dizionario del Risorgimento*).

ZAULI DOMENICO 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

ZAULI DOMENICO Nomina provvisoria di Natale Mazzotti a Bollatore del Macello in luogo del fu Dom.co Zauli. (ASF B 474/1859).

ZAULI DOMENICO Pat. Sebastiano, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZAULI DOMENICO ANTONIO Pat. Francesco colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZAULI ERCOLE 1849, 15 agosto, Zauli Ercole, ferito con pericolo, da incogniti. (Prospetto descrittivo degli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e

ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854).

ZAULI ERMINIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ZAULI FELICE Pat. Francesco, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZAULI FILIPPO Fu Luigi, in: *"Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-50-60-61."* (A.S.F.).

ZAULI FORTUNATO Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZAULI FRANCESCO c.te 15-16 ottobre 1796: il popolo, non appena restaurato momentaneamente il governo pontificio, pretende si proceda, ad opera dei magistrati cittadini, all'arresto dei giacobini più in vista: il c.te Achille Laderchi, il c.te Francesco Zauli, il c.te Filippo Severoli, il notaio Antonio Placci, il sacerdote Domenico Brunetti, Vincenzo Bertoni, proprietario di una cartiera, l'architetto Giuseppe Pistocchi e altri. (AFM) 1796: sospetto, con Francesco Conti, di giacobinismo. (E.G.) 1796: fa parte, con c.te Achille Laderchi, Giovanni Giangrandi e Vincenzo Caldesi, della delegazione inviata ad ossequiare il Bonaparte a Bologna. Secondo D. Strocchi da Roma *"il cavalier d'Azara conta che i deputati di Faenza si posero in ginocchio pregando Bonaparte a fare di Faenza quello che fatto avea di Bologna e di Ferrara."* Da tempo sospettato a Roma di giacobinismo è arrestato nell'ottobre del 1796. (E.G.) 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere sia del Comune di Sarna che di Granarolo. (C.M.) 1797, 12 novembre: composta la Municipalità: Antonio Tassinari, c.te Gaspare Ferniani, c.te Francesco Zauli, Camillo Bertoni, c.te Baldassarre Gessi, Bernardino Sacchi, Francesco utili, c.te Giacomo Laderchi. 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, *per giacobinismo* e per *proposizioni ereticali*: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire"* 1797: cassiere (esattore) della Municipalità. 1797, 31 ottobre: interviene in teatro per arrestare un sergente francese ubriaco. (E.G.) 1799, 30 maggio: arrestati dagli insorgenti: c.te Francesco Zauli, c.te Balasso Naldi, medico Olderico Falcester, chirurgo Antonio Raffi, incisore Giuseppe Zauli, Vincenzo Bertolazzi, Giovanni Bertoni, l'architetto Giuseppe Pistocchi, don Brunetti maestro di calligrafia, Mamini, Domenico Alpi, Giacinto Bertoni, Zulmarino. (E.G.) 1796: giacobino. 1797, 12 novembre: membro della nuova Municipalità. 1799, maggio: arrestato dagli insorgenti. (M&C) Già prima che a Faenza arrivassero i francesi era sospetto a Roma di essere giacobino. Nel 1796 fa parte della delegazione inviata dalla Municipalità a Bologna ad ossequiare il generale Bonaparte. Nell'ottobre dello stesso anno viene arrestato come giacobino e l'anno successivo viene nominato membro della Municipalità giacobina. Nel 1799 è nuovamente arrestato dagli insorgenti e l'anno successivo condannato per *"giacobinismo"* e per *"proposizioni ereticali"*. Nel 1805 è nominato Consigliere sia del Comune di III classe di Sarna che di quello di Granarolo. 1807: Nota dei Possidenti, che oltrepassano l'entrata di sei mila lire milanesi: estimo 30:45:30, rendita annuale in lire milanesi 10,658:00.

ZAULI FRANCESCO ANTONIO c.te Fu Rodolfo e fu Montecuccoli Anna, 7.08.1737, possidente, vedovo Naldi Maria, figli: Raimondo, 31.12.1764, Dionigi Zauli Naldi, 19.07.1761, civico 337. (Anagrafe napoleonica). Fu Rodolfo, S. Ippolito, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 12.110:00 e, come presidente della *"Compagnia della Carità"* per sc. 14.929:00.

ZAULI FRANCESCO c.te Carbonaro.

ZAULI FRANCESCO 1847, 7 febbrajo, Zauli Francesco detto *Rosina*, ucciso a colpo di fucile a mezz'ora di notte fuori di Porta Imolese, mano ignota. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854.*)

ZAULI FRANCESCO 1847, 15 febbrajo, Zauli Francesco, ferito con pericolo, da incogniti. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 1854.*) 08.02.1847: feriti ed interrogati Zauli Francesco e Filippo Archetti. (AV 1847).

ZAULI GIAN BATTISTA c.te mons. 1743-1819. Uno dei due cardinali faentini. Ottenne il galero nel 1816. Il matrimonio d'un Rodolfo Zauli con Anna Montecuccoli, della storica casata modenese. Gli Zauli avevano dimora in un vasto edificio all'angolo delle vie S.t'Ippolito e Giangrandi, disadorno magari all'esterno, ma vasto tanto da essere popolarmente detto *Il Vaticano*. Fu loro figlio uno dei due cardinali che il patriato faentino abbia dato alla chiesa: si tratta del card. Gian Battista Zauli, che ebbe il titolo di S.t'Onofrio, chiesa nella quale venne sepolto. (A.). Gio: Batta, fu Rodolfo e fu Montecuccoli Anna, 25.11.1743, possidente, prete, coabita col fratello Francesco Antonio. . (Anagrafe napoleonica).

ZAULI GIOVANNI Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente 6ª compagnia III° btg.

ZAULI GIOVANNI Di Battista, canepino, e Gallanti Antonia, 6.09.1789, S. Agostino 589, all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

ZAULI GIOVANNI 22.02 Giovanni Zauli detto *Bizzone* di Pietro, anni 22, canepino, carcerato dal 07.09.1832, accusato di ferita in rissa di qualche pericolo, e di delazione di coltello proibito a carico di Giuseppe Brisighella. Condannato anni 3 di opera pubblica.

ZAULI GIOVANNI don 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

ZAULI GIOVANNI Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi).

ZAULI GIOVANNI 1849: benefattore della O.P. Orfanatrofio Maschi. (G.D.) 1842, 9 maggio: elenco dei Soci della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 87. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ZAULI GIOVANNI 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF)

ZAULI GIOVANNI Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860. 1864, 11.11: fu Francesco, membro Commissione Amministrativa Istituto Mazzolani. (Processo Gioacchino Cantagalli).

ZAULI GIROLAMO Reduce pensionato. (A.M.)

ZAULI GIULIO 1904: membro della Commissione del Ricreatorio Laico Festivo. (RLF)

ZAULI GIUSEPPE Questuante, 16.10.1725 a Firenze, domiciliato da anni 26, S. Maria dell'Angelo 152. . (Anagrafe napoleonica).

ZAULI GIUSEPPE Incisore. 1797, 25 ottobre: la Municipalità ordina a Giuseppe Zauli e Giacomo Laderchi di togliere dalle chiese e dai conventi i quadri migliori per formare una galleria nazionale ad uso degli studiosi. 1799, 30 maggio: arrestati dagli insorgenti: c.te Francesco Zauli, c.te Balasso Naldi, medico Olderico Falcester, chirurgo Antonio Raffi, incisore Giuseppe Zauli, Vincenzo Bertolazzi, Giovanni Bertoni, l'architetto Giuseppe Pistocchi, don Brunetti maestro di calligrafia, Mamini, Domenico Alpi, Giacinto Bertoni, Zulmarino.(E.G.) 1803: docente di ornato e figura nel neo istituito Liceo. 1799, maggio: arrestato dagli insorgenti. (M&C). Incisore ed artista insigne. Il 25 ottobre del 1797 gli viene ordinato, assieme a Giacomo Laderchi, di togliere dalle chiese e dai conventi i dipinti migliori per farne una galleria nazionale ad uso degli studiosi. Il 30 maggio del 1799 è arrestato dagli "insorgenti". Nel 1803 è docente di ornato e figura nel neoistituito Liceo Dipartimentale di Faenza. 1798, 30 maggio: "... e catturò assai concittadini (la plebaglia), tra i quali nomineremo soltanto alcuni già defunti, e furono Vincenzo Bertolazzi, Giovanni Bertoni, il Cavalier Giuseppe Pistocchi, Giuseppe Zauli, il Dottor Falcester, don Brunetti, e Francesco Alpi ...". (Righi). *Li Buoni Patrioti alla Municipalità. ... L'esempio dell' Ospedale vi spaventi. Appena ha potuto un comune nemico mettervi piede, ecco sospesi tutti gl'Agenti, e Ministri, cambiato il Priore senza alcuna cognizione di causa e senza prova di demerito. Capo dell'Azienda si pone Zaccaria Lama, quello stesso che collo schioppo alla mano proibiva ai buoni Cittadini ritirarsi dai pericoli della Città alla venuta dei Francesi. Il cittadino Dionigi Zauli provò i tristi effetti di quell'uomo cattivo. ... Vi conosciamo buoni Patriotti, ma di un cuore troppo flessibile. La flessibilità è lodevole nell'universale degli Uomini, perché indica un cuore amoroso: in chi comanda però e presiede è vizio. Firme: Antonio Caldesi, Annibale Ginnasi, Pietro Marangoni, Filippo Ballestruzzi, Francesco Alpi, Camillo Bertoni, Pietro Romagnoli, Pasquale Cavassuti, Francesco Baccarini, Francesco Naldi, Domenico Ugolini, Luigi Roverelli, G. Batta Giangrandi, Lodovico Raffi, Francesco Abbondanzi, Gabrielle Savini, Gioachino Ugolini, Giuseppe Bertoni, Vincenzo Alpi, Tommaso Albanesi, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zauli, Battista Bolis. (A.S.F. Fotocopia). 1807: elenco dei Dotti della Comune di Faenza non elettori: professore di disegno nel Liceo. 1763-1822.*

ZAULI GIUSEPPE Fu Antonio, S. Severo, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 3.360:00.

ZAULI GIUSEPPE Pat. Lodovico, negoziante, elettore amministrativo 1860.

ZAULI LEONIDA Pat. Domenico, impiegato, elettore amministrativo 1860.

ZAULI LUIGI Di Giuseppe, questuante, e Rivalta Antonia, 9.11.1787, soldato. . (Anagrafe napoleonica).

ZAULI LUIGI 1844: pubblico fornaro con spacci: In Piazza N° 2, In via Pescaria N° 2, In via Porta Imolese N° 1, In via Porta Ravennana N° 3, In via Ganga N° 1, In via Porta Pia N° 1. (ASF b. 356).

ZAULI LUIGI Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZAULI LUIGI Pat. Pietro, calzolajo, elettore amministrativo 1860.

ZAULI MARCO N. 1785, “vantava il grado di Sottotenente. Fu dimissionato dal governo austriaco, e non ha presentato brevetto. Pessimo soggetto. Il suo grado non è stato riconosciuto. Pensionato come reduce. Impiegato nella fanteria. Così ne “*Gli Ufficiali del Periodo Napoleonico ecc.*”. Per i moti del 1831 si trovava detenuto in Ancona in sospetto di subordinazione delle truppe pontificie, liberato dal gen. Cubieres occupante con le milizie francesi la città. Andò esule in Corsica e in Francia. (A.M.) Di Alessandro, impiegato Naviglio Zanelli, e Mamini Anna, 6.04.1785, S. Francesco 378:515:516 (?), militare ne’ Dragoni Reali in Milano. . (Anagrafe napoleonica).

ZAULI MATTEO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d’Italia.

ZAULI MATTEO Pat. Vincenzo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZAULI MICHELE Pat. Matteo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZAULI PAOLA 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d’Italia.

ZAULI PAOLO Sold. 2° Regg. Linea, m. Ospedale S. Ambrogio Milano 1.06.1805. (A.M.)

ZAULI PAOLO 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF)

ZAULI PAOLO Pat. Pietro, mercante, elettore amministrativo 1860.

ZAULI PAOLO Pat. Natale, vetturale, elettore amministrativo 1860.

ZAULI PASQUALE Pat. Sebastiano, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZAULI PIETRO 1845: di Brisighella, capitano, guida i Centurioni dalle montagne contro l’impresa delle Balze. (M.). 1845: comandante in quella domenica 26 settembre (Balze) del corpo armato di Brisighella. 1846: ordine di trasferimento per il cap. Zauli; l’arciprete di Brisighella se ne suole col vescovo. Il vescovo ne scrive al card. Massimo in Ravenna e questi il 7 febbraio risponde al vescovo che il suo desiderio sarà accolto. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

ZAULI PIETRO Nelle ore pomeridiane del 28 gennaio 1860 sulla strada provinciale che da Faenza mette a Brisighella e precisamente in parrocchia Marzeno sul confine dei due comuni si verificarono parecchie aggressioni per opera di quattro malfattori armati, tra cui quelle a danno di Giacomo Piazza di Modigliana, derubato ed anche leggermente ferito nella gamba sinistra, di Sebastiano Cavina e Giacomo Lega, di Scavignano, nonché dei faentini Vincenzo e Luigi fratelli Belardi. Venuto a conoscenza del fatto Annibale Vallunga, possidente e caporale della Guardia Nazionale di Brisighella, domiciliato in parrocchia di Morenico, mosso da lodevolissimo zelo, in compagnia di suo fratello Lorenzo, guardia nazionale, e dei coloni citati, prese le armi e si pose sulle tracce dei malfattori. Simili rapporti erano contemporaneamente fatti al direttore di P.S. in Faenza, il quale non potendo disporre, nella urgenza, di maggior numero di impiegati o di Forza, commise ai veglianti Achille Pezzi e Marco Boesmi di recarsi velocemente su di un biroccio nell’indicato luogo e di dare opera, col sussidio dei villici, alla insecuzione e fermo dei malfattori. Infatti, sebbene a grande distanza, poterono i suddetti agenti discernarli sulla pubblica via: ed abbandonato il cavallo stante la difficoltà dei luoghi montuosi, si diedero, benché da sé soli ad inseguire i quattro, chiamando a gran voce le circostanti famiglie coloniche a fine di ottenere cooperazione. Accortisi i malfattori dell’inseguimento, precipitarono la fuga per lungo tratto verso il fiume, del quale guadagnarono la opposta riva a guado, ma ivi approdati s’imbatterono nella grossa pattuglia condotta dal caporale Vallunga, che coraggiosamente s’impossessò dei malandrini, taluno dei quali fece atto di resistere con le armi prima di darsi prigioniero. Sopraggiunti un momento dopo i veglianti Pasi e Boesmi, riconobbero negli arrestati quattro borgheggiani di Faenza Ghetti Luigi, Venturi Valeriano, Venturi Olivo e Morigi Savino. I primi tre precettati per furto. ... Proporre per la Guardia Nazionale Annibale Vallunga, caporale, Lorenzo Vallunga, comune e Tedioli Vincenzo, comune, il premio di una carabina di onore. Egual premio potrebbe... a Giacomo Piazza. Agli altri operatori potrebbe retribuirsi un premio in denaro, oltre la concessione gratuita della Licenza di Caccia. Notasi però che tra questi merita speciale distinzione il colono Giacomo Merenda. ... Quattrocento lire di premio complessivo. Le ricompense sono state distribuite oggi (10 marzo) alle ore 12 meridiane nella pubblica piazza in presenza di molto popolo plaudente. Concorrevano alla solennità un distacco della Guardia Nazionale ed il Concerto dei Cacciatori Toscani che hanno la stanza in questa città. Elenco delle persone a cui fu distribuita Licenza di caccia gratuita, a titolo d’onore: Vallunga Annibale, caporale della G.N., domiciliato in parrocchia Moronico, anni 23 e £. 6 – Vallunga Lorenzo, G.N., domiciliato parrocchia Moronico, anni 18 e £. 6 – Tedioli Vincenzo, G.N., parrocchia Scavignano, anni 21 e £. 6 – Merenda Giacomo, parrocchia Marzeno, anni 25 e £. 6 – Lanzoni Luigi, Moronico, anni 31 e £. 4 – Bompiéri (altro doc. Bombieri) Giuseppe, parrocchia Urbiano, anni 19 e £. 4 – Tassinari Giovanni, Moronico, anni 19 e £. 4 – Squarzone Pietro, Moronico, anni 23 e £. 4 – Magnani Paolo, Marzeno, anni 34 e £. 4 – Lega Girolamo, Scavignano e £. 4 – Calderoni Antonio, Marzeno, anni 37 e £. 3 – Zauli Pietro, Marzeno, anni 30 e £. 3 – Casadio Salvatore, Moronico, anni 19 e £. 3 – Ortelli Giovanni, Moronico, anni 23 e £. 3 – Cavina Sebastiano, Ceparano e £. 2 – Visani Giuseppe, Marzeno e £. 2 – Ronconi Domenico, Moronico, anni 27 e £. 3. Piazza Giacomo, in precedenza aggredito dai malfattori, si adoperò efficacemente

di conserva cogli agenti di P.S. pel rinvenimento di coloni armati al fine di inseguirli; essendo toscano non gli è stata data licenza di caccia ma e £. 6. Le residue £. 3,20 a Boesmi e Pasi. (A.S.R. b. 1481).

ZAULI PIO Fu Pietro.1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino. (1860-61?).

ZAULI RAIMONDO c.te Di Francesco Antonio e Naldi Maria, 31.12.1764, possidente, coabita col padre. (Anagrafe napoleonica).

ZAULI ROBERTO c.te 1821: nell'elenco dei carbonari faentini denunciati dal Laderchi. (M&C)

ZAULI SCIPIONE c.te Carbonaro.

ZAULI SCIPIONE Dott. 1827, 12 ottobre: per delazione del bolognese Giuseppe Lossada scoperta la loggia carbonara "La Speranza", si salva con la fuga. (M&C) Idem in (M). Stato nominativo degli Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, Nipote di Barione, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, Farsello, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, Begolone, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, Pieraccio, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, Gambaramata, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, Gambaramata, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, Calzone, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto Sportello, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, di lottino, 28, Bollettaro, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, Del Gallo, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, Svizzerone, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarj. Pezzi Filippo, Svizzerone, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, Zingalina, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e si crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, Mezzalana, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Moschini. Pianori Giovanni, Brisighellino, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, Mostrino, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, La Birrana, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, Il Pretino, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, Baldazz, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, Gnappa, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, Mamino, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, Bongarzone, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, Del Prè, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, Moro del lantonaro, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto Mezzoculo. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, Mingone del Caffè, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto Nipote di Mingarino. Santolini Ercole, Orciazza, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, Gigino, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, La vecchina, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, L'orfanellone, Più delitti. Ghetti Luigi, Sforacchia, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

ZAULI TOMMASO Pat. Sebastiano, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ZAULI VINCENZO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sotto-tenente 5ª compagnia III° btg.

ZAULI DA BACCAGNANO FRANCESCO Nato a Russi, combatté con Garibaldi. (*Lamone*, 24.09.1905).

ZAULI DA BACCAGNANO GIOVANNI 1859, 20 ottobre: è fra i nuovi nominati nella Magistratura municipale a seguito delle dimissioni della maggior parte degli eletti precedenti. (M&C) Zauli Giovanni (lui?) 1860:, 12 febbraio: assessore supplente nel nuovo Consiglio Comunale a norma della legge sarda. (M&C) 1860, 12.03: Anziano. (VCS) 1860, 10 marzo, legge sarda, assessore supplente. (R.S.LMF). 1848: dona sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.). 07.09.1848: Nominati anziani con dispaccio legatizio 5 settembre: Domenico Zauli Naldi, Giovanni Zauli da Baccagnano, Girolamo Strocchi, dr. Sebastiano Rossi, Antonio Morri di Clemente, Carlo Spadini, Francesco Zambrini, Lodovico Caldesi. (A.S.F. b. 393). - 20.10.1859: Gaetano Carboni Gonfaloniere, anziani: Zauli da Baccagnano Giovanni, Ginnasi c.te Vincenzo, Frontali Domenico, Caldesi Leonida, Carli Ballanti Antonio, Bucci dr. Filippo. (ASF B 474/1859).

ZAULI DA BACCAGNANO LUCIA Vedova Urtoller (di Cesena) andata a Torino per cure mediche speciali sposa nel 1862 Gaspare Finali. Fu amore giovanile del 1848-49, malgrado la notevole differenza di età, perché essa aveva 12 anni più di lui (n. 1817 a Faenza, m. 1897 a Roma), sopito durante l'emigrazione, rinverdito nel 1862. (G.F.)

ZAULI NALDI Famiglia Zauli c.te Francesco Antonio, 1779: rimasto vedovo assume i due cognomi creando il binomio.(Z.) I Naldi detti *di Piazzza* si estinsero con Maria, andata sposa a Francesco Zauli, fratello del card. Gian Battista, i discendenti unirono i due cognomi. Abbiamo motivo di credere che ciascuno di questi rami dell'illustre casata vivesse d'una vita propria, senza un vero ed autentico legame familiare con gli altri, così che l'ultima dei Naldi *di Piazzza* poté trasmettere il cognome ad un'altra famiglia, quella Zauli, mentre erano ancora in vita diversi altri Naldi. Le ultime generazioni degli Zauli Naldi emersero, nel patriato faentino dell' 800, per lo splendore delle parentele ed anche per l'amore della cultura; Domenico, fratello del già citato Francesco, tracciò una breve storia della famiglia Naldi, e così pure suo nipote Dionigi. Per quanto si tratti d'un avvenimento recentissimo, va qui ricordato il munifico gesto dei fratelli Dionigi e Luigi, che, alla loro morte, lasciarono le cospicue loro raccolte d'arte e di storia ai tre massimi istituti culturali della città: il Museo delle Ceramiche, la Pinacoteca Comunale e la Biblioteca, alla quale pervenne in tal modo anche l'archivio della casata e quello di altre famiglie ad essa legate da parentela. (A.)

ZAULI NALDI ANNA c.ssa Nata il 7.05.1787, sorella di Giacomo, sposò nel 1802 il c.te Tiberio Troni (1772-1853) di Imola. Morta nel 1854. (Z.)

ZAULI NALDI DIONIGI c.te (1761-1816) Figlio di Francesco Antonio, padre di Giacomo e di Rodolfo (o Ridolfo), sposa la c.ssa Giovanna Bertoni. Cavaliere dell'Ordine equestre di Santo Stefano. 1805: capo della Guardia Nazionale riorganizzata nell'anno. 1808: nel primo Consiglio della Congregazione di Carità con Romano Cavina, Sebastiano Tampieri, Dionigi Strocchi e Lodovico Laderchi presidente. 1807: chiamato, con D. Strocchi e G. Fagnoli al Consiglio Generale del Dipartimento. (M&C) 1814: nuovo Podestà, non appena può si dimette. (?) 1808, 29 febbraio: prima adunanza della neoinstituita Congregazione di Carità, ne è componente. (G.D.) 1813, 25 gennaio: come Consigliere (Savi) di Faenza firma lettera di fedeltà a Napoleone. (P.Z.LMSR) 1797, 8 febbraio: la Municipalità nomina una Giunta per l'organizzazione della Guardia Civica: c.te Francesco Ginnasi, presidente, Giovan Battista Giangrandi, vice presidente, c.te Giacomo Laderchi, Bernardo Sacchi, Dionisio Zauli Naldi, Luigi Romanelli, segretario. (E.G.) Conte, nato nel 1761, cavaliere dell'Ordine equestre di Santo Stefano. L'8 febbraio del 1797 è nominato membro della Giunta per l'organizzazione della Guardia Nazionale della quale diviene il comandante nel 1805 per provvedere alla sua riorganizzazione. Nel 1807 è chiamato, con Dionigi Strocchi e Giuseppe Fagnoli, nel Consiglio Generale del Dipartimento e l'anno successivo è nel primo Consiglio della nuova Congregazione di Carità. Nel gennaio del 1813 è fra i Consiglieri di Faenza che firmano una lettera di solidarietà a Napoleone e nel 1814 è Podestà di Faenza. Fu Francesco e fu Maria Naldi, 19.07.1761, possidente, coniugato con Bertoni Giovanna, 14.01.1762, padre di Anna, 5.04.1787, Giacomo, 18.06.1790, all'Armata da mesi 8 nella R. G. D'Onore, Rodolfo, 13.05.1788. . (Anagrafe napoleonica). Fu Francesco, S. Ippolito, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 383:00. *Li Buoni Patrioti alla Municipalità. ... L'esempio dell' Ospedale vi spaventi. Appena ha potuto un comune nemico mettervi piede, ecco sospesi tutti gl' Agenti, e Ministri, cambiato il Priore senza alcuna cognizione di causa e senza prova di demerito. Capo dell' Azienda si pone Zaccaria Lama, quello stesso che collo schioppo alla mano proibiva ai buoni Cittadini ritirarsi dai pericoli della Città alla venuta dei Francesi. Il cittadino Dionigi Zauli provò i tristi effetti di quell'uomo cattivo. ... Vi conosciamo buoni Patrioti, ma di un cuore troppo flessibile. La flessibilità è lodevole nell'universale degli Uomini, perché indica un cuore amoroso: in chi comanda però e presiede è vizio. Firme: Antonio Caldesi, Annibale Ginnasi, Pietro Marangoni, Filippo Ballestrazzi, Francesco Alpi, Camillo Bertoni, Pietro Romagnoli, Pasquale Cavassuti, Francesco Baccarini, Francesco Naldi, Domenico Ugolini, Luigi Roverelli, G. Batta Giangrandi, Lodovico Raffi, Francesco Abbondanzi, Gabrielle Savini, Giovachino Ugolini, Giuseppe Bertoni, Vincenzo Alpi, Tommaso Albanesi, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zauli, Battista Bolis. (A.S.F. Fotocopia). Primi otto deputati Congregazione Canal Naviglio Zanelli: c.te Giuseppe Pasolini Zanelli, presidente, c.te Rodolfo Zauli per consorte c.ssa Pasolini Elisabetta, cav, Dionigi Zauli Naldi, cav. Sebastiano Tampieri, don Pasquale Righi, parroco S. Marco, don Francesco Bennoli, Paolo Acquaviva, mercante, Giuseppe Brunetti, mercante. (P. A. Zanelli Quarantini, *Il Canal Naviglio Zanelli*).*

ZAULI NALDI DOMENICO C.te 1853, 29 ottobre: con Gessi c.te Antonio, Pasini avv. Giuseppe, Spadini Carlo, Minardi Giuseppe e Tassinari Cesare invitato a formare una Commissione Provvisoria Comunale dichiara, con gli altri, al governatore Giri d'esser pronto ad accettare tale carica purché fossero rilasciati i detenuti "per precauzione", fosse cambiata la bassa polizia e fosse

costituito il Consiglio Comunale con cittadini da loro proposti i quali entro quaranta giorni eleggessero direttamente la vera e propria magistratura. Tali richieste furono da mons. Grassellini accettate solo in parte rifiutando egli l'elezione di consiglieri comunali nel modo propostogli perché riteneva prerogativa del governo la formazione del Consiglio ed allora quegli egregi cittadini rifiutarono fermamente l'invito, e lo stesso governatore Giri dovette assumere provvisoriamente la direzione del Municipio. (M&C) 1857: membro della Commissione di "ricevimento" per predisporre le feste per la visita a Faenza di Pio IX per i "semplici cittadini" (M&C) 1849, 20 gennaio: è nella nuova Magistratura cittadina con Gessi, Laderchi, Pasi, Caldesi Lo., Strocchi G., Morri A., Rossi S. (M&C) 1849, 12.02: membro della Magistratura. 1849, 18.05: Anziano. 1849, 18 marzo: membro della nuova Magistratura comunale con Tampieri c.te Girolamo, Rossi Sebastiano, Morri Antonio, Strocchi Domenico, Spadini Carlo, Galamini dott. Giuseppe, Caldesi Lodovico, Frontali Domenico. (M&C) Fu Magistrato giacobino. (E.G.) Sposa Elena, figlia del c.te Domenico Pallavicini e di Antonia Rondinini. (A.). Pat. Rodolfo, possidente, elettore amministrativo 1860. 1848: dona "Una ripetizione d'oro" per la Guerra Santa d'Italia. Durante la visita di Pio IX fa parte, come deputato fuori consiglio, della Deputazione per progettare come accogliere convenientemente Sua Santità. (A. Collina "La visita di Pio IX a Faenza" in: "La Pie" Aprile/Maggio 1929). Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.). 02.01.49 Appena eletti membri della magistratura: Antonio Gessi, Girolamo Strocchi, Lodovico Caldesi, Raffaello Pasi, Domenico Zauli Naldi, Francesco Laderchi, Antonio Morri, Sebastiano Rossi. (Manifesti comunali). 31.03.49 Rappresentanti Municipio: Girolamo Tampieri, Sebastiano Rossi, Antonio Morri, Domenico Zauli Naldi, Girolamo Strocchi, Carlo Spadini, Giuseppe dot. Galamini, Lodovico Caldesi, Domenico Frontali. (fotocopia Manifesti comunali). 07.09.1848: Nominati anziani con dispaccio legatizio 5 settembre: Domenico Zauli Naldi, Giovanni Zauli da Baccagnano, Girolamo Strocchi, dr. Sebastiano Rossi, Antonio Morri di Clemente, Carlo Spadini, Francesco Zambrini, Lodovico Caldesi. (A.S.F. b. 393). Incasso ottenutosi per sussidiare gli Amnistiati politici. 29.05.1847, spontanee elargizioni per soccorrere emigrati per affari politici 1821, 1831, 1845. Depositari somme: **Zauli Naldi c.te Domenico**, presidente Accademia Filodrammatica, Rondinini c.te Giuseppe, Gardi Antonio, Samorini Ferdinando, Dalpozzo Francesco, Zanetti Giuseppe, Rampi Ferdinando, Minardi Giuseppe. 1861: ispettore Asilo infantile. (ASF). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. 1847: in "Deputazione che s'incaricò di ricevere le offerte dai predetti Contribuenti" per gli Asili Infantili in Faenza. - 2.01.1849: nominati Anziani che facciano da Presidenti alle Deputazioni Comunali: Pubblica Istruzione Sebastiano Rossi, Strade forensi Francesco Laderchi, Chiusa, canali Antonio Morri, Ornato e strade interne Raffaele Pasi, Pubblici spettacoli Lodovico Caldesi, Fabbricati comunali Domenico Zauli Naldi, Edilato Girolamo Strocchi. (ASF b. 404). - 4 maggio 1849: Asilo Infantile: ispettori Giovanni Ghinassi (Vice-Soprintendente), Giuseppe Minardi, Domenico Zauli Naldi; segretari Antonio dottor. Bosi e Sante Ferniani. (Manifesto). - Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi).

ZAULI NALDI ELENA C.ssa 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ZAULI NALDI FRANCESCO ANTONIO c.te Nonno di Giacomo e Rodolfo, nacque da Rodolfo Zauli (1704 - 1786) e dalla m.sa Anna Montecuccoli (1708 - 1754) a Faenza nel luglio 1735 in parrocchia S. Ippolito. Sposò Maria Naldi (di "Piazza"). Accademico dei Filoponi. 1784: eletto capo Priore di Faenza 1785: il duca Sforza Cesarini lo nomina dottore "utriusque iuris". Accolse tra i primi le idee giacobine (Domenico Contavalli nella sua cronaca di Faenza manoscritta, a pag. 38, lo indica "capo dei giacobini"). 1796: componente della rappresentanza faentina inviata a Bologna per ossequiare Napoleone. 1779: rimasto vedovo assume i due cognomi creando il binomio. (Z.)

ZAULI NALDI FRANCESCO C.te Faenza, 7.08.1825 - Firenze 18.05.1893. Partecipò al movimento liberale della sua regione e, dopo il 1859 ricoperse cariche pubbliche. Eletto deputato di Faenza nel 1867 e nel 1870, alla Camera, dove peraltro non fu molto assiduo, prese posto a destra fra i liberali moderati. Nel 1873 rassegnò il mandato. (Q.R.) X e XI legislatura sino al marzo 1873 quando per cure domestiche rassegnò le dimissioni. Non prese molto parte ai lavori parlamentari e sedette a destra. Sostituito dal gen. Carchidio. (Sarti T.) 1848: componente del Battaglione Pasi che si unì alle milizie del gen. Durando a Vicenza. 1849: con Sangiorgi Antonio (ucciso), Ugolini Francesco (ferito) e Cimatti Andrea fa da tramite con i comuni di Imola e di Castelbolognese contro gli austriaci; assaliti da "ipotetici malandrini". L'8 maggio è con Della Valle Francesco e Pezzi Gaetano nella Commissione di Difesa contro gli austriaci. (M&C) 1859: in attesa dei Piemontesi è l'ultimo Gonfaloniere di Faenza. (M&C) 1868: tra i fondatori della ditta "A. Farina & C." che vince nel 1873 la maggiore onorificenza all'esposizione di Vienna. (M&C)

20.11.1870 Elezioni politiche	Gazzetta Emilia	Il Lamone	Iscritti	1.274
Zauli Naldi Francesco	225	224		
Carboni Gaetano	132	145	Votanti	379

Ballottaggio 27.11.70 da proclamazione Presidente Collegio Elettorale: F. Zauli Naldi, eletto, 224, G. Carboni 145. 1858, 31 maggio: neo Gonfaloniere incomincia la sua "carriera" disertando l'adunanza nella quale dovrebbe essere "installato". (P.Z. Ann. VII) Un Francesco fu tra i volontari faentini che partirono col Battaglione Pasi. Francesco fu nominato Gonfaloniere e fu l'ultimo ad avere tale incarico nel 1859. Egli venne poi eletto deputato al Parlamento Italiano. Sempre attaccato alla sua città sarà uno dei munifici cittadini che daranno vita, nel 1868, alla fabbrica di ceramiche "Achille Farina e C." 1856: acquista dai Laderchi il palazzo. (R.S.). Indicato fra i patrioti più equilibrati. (P.Z.AVF) 1859, 2 dicembre: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.). Pat. Rodolfo, possidente, elettore amministrativo 1860. Conte, deputato, nato il 7 agosto 1825 a Faenza, morto il 18 maggio 1893 a Firenze. Eletto deputato di Faenza nelle legislature X e XI. Partecipò al movimento liberale della sua regione,

e dopo il 1859 ricoperse cariche pubbliche. Nel 1873 rassegnò il mandato. Alla Camera non fu molto assiduo: prese posto a destra, fra i liberali moderati. (A. Malatesta: *“Ministri, Deputati, senatori dal 1848 al 1922”*)...Molte grandi famiglie italiane comprarono o fecero edificare in Firenze (Capitale) i loro palazzi, come il conte Arese, il cav. Fonseca, il comm. D'Ancona, il marchese Trigona, il comm. Zaccheroni, il marchese Guerrieri-Gonzaga, il conte Zauli, il generale La Marmora, il comm. Astengo, Francesco Crispi. (*“Mostra storica dell'unificazione amministrativa italiana / 1865-1956”*). 1865, 28 novembre: membro del comitato della Associazione Industriale. Dopo il 1846 il padre scolio Antonelli disegna una linea ferroviaria Faenza-Firenze con variante anche attraverso Pratolino su richiesta del conte Francesco Zauli Naldi e del marchese Lotteringo Della Stufa di Firenze. (S.R.). 1870, 5.12: fa parte del Primo Comitato Promotore della Ferrovia Tosco-Romagnola. (foglio a stampa). La nuova Camera a Firenze in: *“L'Italia nel Risorgimento”*, Mondadori 1964. 1888: Scuola Professionale Femminile Martini – Sogliani, Faenza. Presidente C.te Comm. Francesco Zauli Naldi che, dimorando a Firenze, è sostituito dal N. U. C.te Cav. Tomaso Gessi ora Pro-sindaco benemerito di Faenza. (A.S.). Pat. non indicata, in: *“Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.”* (A.S.F.). 1866: in *“Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.”* (A.S.F.). N. 7-8-1825 a Faenza, m. 18-V-1893 a Firenze. Figlio del conte Rodolfo, nel 1848 fu ufficiale del battaglione faentino nel Veneto ed emissario del comune contro la temuta invasione austriaca nelle Romagne. Sposò nel 1856 la marchesa Maria Cattani. Fu più volte amministratore del comune di Faenza, ufficiale della guardia nazionale, deputato al parlamento per la X e XI legislatura. A Firenze si occupava di imprese industriali. Cfr. Comandini, *Cospirazioni ecc.*(G. Badii). (Rosi, *Dizionario del Risorgimento*). Il 27 Settembre 1862 si radunarono i signori Lodovico Caldesi, prof. E. Emiliani, c.te Francesco Zauli Naldi, prof. D. Filippo Lanzoni, dott. E. Ceroni e Nicola Sagliani, e costituirono in Faenza la Società Scientifica e Letteraria. Essa voleva trarre auspici dalla antica Accademia dei Filoponi. La Società pubblicò il suo Statuto in data 21 maggio 1863 (Faenza, Marabini 1863), e ne curò una ristampa con varianti nel 1866. La prima edizione forma un opuscolo di 16 pagine. All'art. 1° è detto: *“La Società si dimanda = Società Scientifica e Letteraria in Faenza = e porta per impresa uno Scudo diviso in due parti: nella destra delle quali si scorge Minerva emblema della Scienza, nella sinistra il Leone rampante arma del Comune; sul cerchio ove posa lo scudo leggesi questo motto = Studio ed Emulazione.”* Più tardi la Società si compose di due “classi”: quella di Scienze Matematiche e Naturali, e quella di Lettere e scienze Morali e Politiche. Furono pubblicati numerosi studi e letture dei suoi Soci e i verbali delle adunanze in buona parte. Presso la Biblioteca Comunale di Faenza è conservato fra l'altri un volume ms. dei verbali delle adunanze che incomincia in data 5 Aprile 1866. L'ultimo verbale è del 10 luglio 1875. Ma la Società vivacchiò ancora per qualche anno. Trovo negli atti lettere di dimissioni del marzo 1876, le quali sono il segno della agonia. Un esame di questi e di altri documenti può condurre a notizie precise ed esaurienti intorno alla vita della Società. I documenti sono a disposizione degli studiosi. (Anonimo, ma quasi certamente di P. Zama. A.S.F. b. 3). - Quando nel gennaio 1855 Federico Comandini, condannato in Bologna, passò per Faenza diretto a Civita Castellana, Ercole Saviotti, a lui caldissimo, ed amicissimo della famiglia, fu uno dei primi a vederlo nelle carceri di Faenza. Lasciamo al Saviotti di raccontare questo incontro: «Noi in Romagna aspettavamo il passaggio dei prigionieri d'accordo con gli amici di Castel San Pietro e di Imola. Una sera del gennaio, era a teatro, mi giunse da uno degl'Isa d'Imola un messaggio annunziatore che Comandini sarebbe giunto nella notte stessa. Rimasi quieto, non dissi parola agli amici, ma mi sentivo il cuore tormentato dal desiderio di rivedere l'amico e mio secondo padre (Sempre Saviotti chiamò così, a voce e in lettere, Federico Comandini.). La sedia del palco di prosenio mi ardeva sotto, mi alzai, indossai. il mantello e, senza fiatare, mi diressi verso le carceri cosidette di San Domenico, deciso a tentare di entrarvi. Stavo dinanzi al triste portone, col martello in mano, ma la mia commozione era tale che le gambe non mi reggevano. Mi feci forza e bussai risoluto, in modo di chi vuol dire: «apritemi!». Aspettai pochi istanti, che mi parvero eterni. Di là dal portone la sentinella austriaca girava su e giù ed io dalla guardiola aperta la vedevo passarmi dinanzi. Ad un tratto la triste porta stridente fu aperta, ed un secondino mi condusse dal Padrone (così chiamò colui il capo-custode, certo Rossi un marchigiano, lungo, brusco nei modi, ma buono nel fondo.

- Che volete, signore ?

- Vi vorrei chiedere il favore di farmi vedere Federico Comandini !

- E come può venirvi in mente una simile domanda ?

- Suvvia, fatemelo vedere ! - dissi io, quasi singhiozzando.

Quella dura faccia di vecchio carceriere, vedendomi così commosso, e con le lagrime che mi venivano giù per le guancie, mi disse dolcemente:

- Caro mio, anche volessi, non posso ora. C'è dentro la signora, la moglie di Comandini, col bambino e la cameriera, accompagnati da un commissario di polizia.

Ringraziai il custode e me ne andai abbastanza contento, persuaso di averne vinto l'animo e che avrei veduto Federico più tardi.

Ma, che fare ? Aspettare che venisse il momento opportuno. Mi collocai di piantone sotto il portone della fabbrica di maioliche dei conti Ferniani che è ora, come allora, rientrando nel muro, così da potervi nascondere negli angoli una persona. In quel nascondiglio aspettai. Chi fosse uscito dalle prigioni o vi fosse andato, doveva passarli davanti. Fermo in sentinella, con la neve ai piedi, per ben due ore feci il morto, duro come una mummia. Passò una pattuglia austriaca, e il vederla mi fece veramente male. Chissà quali guai se mi avessero adocchiato. Ma fu un lampo e respirai. Questa seconda emozione era superata - «alla terza» dissi fra me.

Le due ore del mattino, suonarono all'orologio della torre di San Domenico e mi parve di udire avvicinarsi dei passi. Io non m'ingannava ! La buona e brava Clementina Comandini, tanto affezionata ai miei genitori, a tutta la mia famiglia, veniva via dalle carceri piangendo dirottamente. Accanto a lei era la cameriera col bambino in braccio avvolto in uno sciallo. Seguiva il

commissario di polizia. Li lasciai passare, in preda a viva commozione. Poi mi dissi: «avanti Ercole!» e la mia mummia si distaccò dal nascondiglio.

Di nuovo davanti al famoso portone, bussai, e questa volta fu proprio il *Padrone* che venne ad aprirmi. Capii che mi aspettava. Io non feci parola, e nemmeno il vecchio. Penetrati nell'interno delle carceri, aprì una porticina, si tirò indietro e mi spinse avanti per le spalle, con mia grande sorpresa; e mi trovai fra le braccia di Federico, stretti l'uno all'altro, incapaci di favellare. Quante cose ci dicemmo in quella stretta lunga e silenziosa! Poi Federico mi presentò ai suoi compagni, muti e sorpresi alla mia improvvisa apparizione; ed anch'essi mi abbracciarono. Due me li ricordo, Marchignoli e Gnudi di Bologna.

L'invio dell'Isa da Imola aveva avvisato qualche altro amico, dopo di me, dell'arrivo di Federico nelle carceri di Faenza, e mentre io era là sopraggiunsero Bartolomeo Castellani e il conte Francesco Zauli-Naldi. - 08.05.49 Gonfaloniere Girolamo Tampieri, Luca Morini segr. comunale. Governatore: A. Mariani. Circolo: vice presidente Giuseppe Galamini, segretari Nicola Morini, Antonio Bosi. Commissione: Francesco Zauli Naldi, Eugenio Dalla Valle, Gaetano Pezzi. (Manifesti comunali). 23.02.1848: attivazione dello Stato Civile, e di Popolazione: Deputazione che si occupi gratuitamente delle operazioni preliminari d'impianto, e alla formazione dei ruoli: Rione Nero: SS. Salvatore Cesare Cicognani, Lodovico Caldesi – S. Terenzio Antonio Ghirlandi, Antonio Ballanti Carli – S. Ippolito Aurelio Rinaldini, Giuseppe Castellani – Rione Rosso: S. Stefano Angelo Ubaldini, Rinaldo Frontali – S. Abramo c.te Pietro Tampieri, Bartolomeo Margotti – S. Marco Romoaldo Timoncini, dr. Saverio Bonini – S. Vitale Filippo Bucci, dr Paolo Sacchi – Rione Giallo: S. Michele Gaetano Tassinari, c.te **Francesco Zauli** – S. Lorenzo Ignazio Caldesi, Antonio Brunetti – S. Margherita Tommaso Boschi, c.te Paolo Conti – S. Illaro c.te Giuseppe Gessi, Vincenzo di Antonio Caldesi – S. Antonio della Ganga Carlo Bacchi Lega, Achille Marini – Servi Gallo Marcucci, Novelli Achille – Rione Verde: S. Severo dr. Sebastiano Borghesi, Vincenzo Rossini. Lorenzo Romagnoli collaboratore provvisorio e retribuito. (A.S.R.). N. 7.08.1825, m. Firenze 18.05.1893, legislature X e XI. 1861: ispettore Asilo infantile. (ASF). 17.09.1864 Deputazione provinciale il 5 ha nominato i nuovi Consiglieri titolari e supplenti di leva nei tre circondari; per Faenza Achille Laderchi e Francesco Zauli Naldi, supplenti ing. Ignazio Timoncini e c.te Antonio Gessi. *Carte Laderchi* b. 66). Vedi serie manifesti elettorali 1870. - 1849, R. R.: Commissione sui Monumenti d'Arte: Giuseppe Marri, Francesco Zauli Naldi, Romolo Liverani, Romualdo Timoncini. (ASF b. 401). - 28 febbraio 1869: relazione Sindaco su udienza reale nella quale ha portato felicitazioni Giunta per nascita principe di Napoli.

ZAULI NALDI GIACOMO c.te Del conte Dionigi e della c.ssa Giovanna Bertoni, n. 19.03.1786. Entrato in servizio nelle R. Guardie d'Onore in Milano nel gennaio 1811, morì l'anno dopo nella campagna di Russia. Di famiglia patrizia ed allievo nel Real Ducal Collegio di Parma, conseguiva la laurea in legge nella Università di Bologna. (A.M.) Nato il 19.03.1786 da Francesco Antonio (?) e Giovanna Bertoni, fratello di Rodolfo, disperso in Russia, (Z.). Di Dionigi e Bertoni Giovanna, 18.06.1790, militare, all'Armata da mesi 8 nella Guardia d'Onore, fratello di Anna e Rodolfo. . (Anagrafe napoleonica).

ZAULI NALDI GIOVANNA c.ssa Nata Bertoni, madre di Giacomo e Rodolfo, figlia del c.te Giuseppe Bertoni e della c.ssa Laura Dalpane (o Pani), battezzata il 14.01.1762. (Z.)

ZAULI NALDI MARIA c.ssa Nata il 17.10.1783, sorella di Giacomo, sposò nel 1802 il c.te Francesco Belluzzi di Pesaro. Morì nel 1846. (Z.)

ZAULI NALDI RODOLFO C.te 1788 - 1863, figlio di Dionigi, indicato anche come Rodolfo, fratello di Giacomo. Si era fatto sostituire nel servizio militare da un supplente morto nella battaglia di Laxenburgo, inoltrò una petizione al Ministro della Guerra chiedendo che gli venisse accordata l'autorizzazione di “rimettere uno nel luogo” del caduto. Studiò a Parma al Real Ducal Collegio con Giacomo.(Z.).1831: membro della Commissione Provvisoria di Governo concordata fra D. Strocchi ed il governatore pontificio; altri membri: Severoli c.te Girolamo, Tampieri c.te Giuseppe, Laderchi c.te Pietro, Ginnasi c.te Francesco (che rifiuta e viene sostituito da Guidi avv. Antonio), Zucchini c.te Giovanni, Strocchi Cav. Dionigi, Bucci Filippo, Rampi Ferdinando. Rinuncia poi all'ufficio per le interferenze della c.s. “Società del Buon Ordine”. (M&C) 1832: con Jacopo Sacchi inviato da Municipio al card. Albani per placarne le ire. (M&C) 1833, 9-10 aprile: colpito, con altri, da precetto politico perché “libertista”. 1846: membro della Commissione Straordinaria Provvisoria composta da liberali; altri: Gessi c.te Antonio, Rondinini c.te Giuseppe, Laderchi c.te Francesco, Guidi avv. Antonio, Bucci dott. Antonio. (M&C) 1857, maggio: Gonfaloniere nomina una Commissione di ricevimento per predisporre le feste per la visita a Faenza di Pio IX. (M&C) 1847, 04.03: Anziano. 1848, 14.02: Anziano. 1857, 01.04: Gonfaloniere. (VCS) Anche a lui, ex Gonfaloniere e ben visto alla corte di Roma, si rivolge disperata la moglie del Comandini a fine luglio 1859 poiché il marito aveva finito di espiare la condanna il 18 luglio. (“Il 59 a Faenza nelle memorie di A. Comandini”). Di Dionigi e Bertoni Giovanna, 13.05.1788, fratello di Anna e Giacomo, coniugato con Pasolini Zanelli Elisabetta, 23.04.1786, padre di Anna, 18.09.1810, e Laura, 6.08.1811. . (Anagrafe napoleonica). Pat. Dionigio, possidente, elettore amministrativo 1860. 1848: dona “Una ripetizione d'oro, ed una scrivania d'argento di quattro pezzi, calamajo, polverino, scattola, e vassojo, e più” sc. 60:00 per la Guerra Santa d'Italia. Gonfaloniere durante la visita di Pio IX si reca, con l'Anziano c.te Scipione Zanelli, ad accogliere il pontefice a Rimini; fa poi parte, come presidente, della Deputazione per progettare come accogliere convenientemente Sua Santità. (A. Collina “La visita di Pio IX a Faenza” in: “La Pie” Aprile/Maggio 1929). 09.03.1848: l'intera Magistratura ha rinunciato. Nominata Commissione Provvisoria: Dr. Antonio Bucci, Antonio Morri, Domenico Marcucci, Girolamo Strocchi. Erano in carica: Antonio Gessi, Rodolfo Zauli Naldi, Ferdinando rampi, Francesco Laderchi, Giuseppe Tampieri, Giuseppe Minardi, Carlo Spadini, Dr. Antonio Bucci (non possono “rimanere in carica con

sacrificio del loro onore”). (A.S.F. B. 393). Quadro dell’Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: Stato Maggiore del Reggimento, Capo del I° btg. 1847: in Elenco de’ Contribuenti con mensili oblazioni all’Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. Primi otto deputati Congregazione Canal Naviglio Zanelli: c.te Giuseppe Pasolini Zanelli, presidente, c.te Rodolfo Zauli per consorte c.ssa Pasolini Elisabetta, cav. Dionigi Zauli Naldi, cav. Sebastiano Tampieri, don Pasquale Righi, parroco S. Marco, don Francesco Bennoli, Paolo Acquaviva, mercante, Giuseppe Brunetti, mercante. (P. A. Zanelli Quarantini, *Il Canal Naviglio Zanelli*). - 1822: «I Possidenti sottoscritti nella annessa supplica si rivolgono a S.E. Rev.ma il Cardinal Legato pregandolo vivamente, affinché si degni di permettere, che gli Spaccj del vino sieno aperti sino al suono della Campana. Si lusingano essi, che le ragioni espresse con verità, e schiettezza moveranno ecc.». (Manca Memoriale con motivazioni e firme) (B. 135). - 30 marzo: Direzione di Polzia nella Legazione di Ravenna: «Le prescrizioni, che riguardano la chiusura delle Locande, Bettole furono suggerite da molti riflessi, e specialmente dall’essersi osservato, che questi luoghi sono la sorgente di molti disordini anche con funeste conseguenze, e di grande pregiudizio alle Famiglie di coloro, che nelle Bettole consumano quel giornaliero guadagno, che dovrebbero dividere colle loro povere famiglie. Le ragioni poi, che si presentano dalli sottoscritti nell’Istanza che V.S. Ill.ma mi ha rimessa diretta ad ottenere, che alli Spacciatori di Vino fosse permesso di tenere aperti i rispettivi Magazzini almeno sino al suono della Campana, militano pure a favore dei Possidenti degli altri Paesi; ma convinti essi che l’interesse dei privati deve tacere, quando dovesse conseguirsi con danno del Pubblico bene, e specialmente della Classe più miserabile, riconoscono quindi necessario di tener ferma una tale misura, che di egual modo si osserva nel limitrofo Stato Toscano. ...». (Gonfaloniere invia risposta a Rodolfo Zauli Naldi evidentemente capofila dei possidenti). (B. 135).

ZAULI NALDI VERONICA c.ssa Nata il 18.10.1784, sorella di Giacomo, sposò nel 1803 il c.te Giovanni Guarini (1761-1805) di Forlì, cavaliere di Malta e barone di Castel Falcino. (Z.)

ZAULI SAIANI TOMMASO Vedi Saiani Zauli Tommaso.

ZAVOLI DOMENICO 18.10 Domenico Zavoli detto *Calcaterra*, di Angelo, anni 27, bracciante del Borgo, carcerato 22.01.33, ferita senza pericolo a Pietro Montanari e contusioni a Giacomo Montanari. Anni 2.

ZIGNANI SEBASTIANO Pat. Giuseppe, pensionato, elettore amministrativo 1860.

ZIMBELLI LUIGI Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d’individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, **Zimbelli Luigi** “Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue.” Cavalli Antonio “Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato.” Monti Virginio, Cattoli Vincenzo “Dei principali in ogni operato di sangue.” Conti Michele, detto *Bellafaccia*, “Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta.” Querzola Clemente “Idem.” Morini Achille “In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri.” Biasoli Girolamo “Idem.” Errani Paolo “Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere.” Mediani Giuseppe, Novelli Angelo “Capi sanguinarj dei più fieri.” Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe “Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta.” Boschi Antonio detto *Foglietta il cieco* “Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli *Foglietta*.” Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare “Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue.” Fantini Pio “Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L’assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj.” Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto *il ?* “Tutti pessimi.” Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio “Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo.” Matteucci Giacomo detto *Mazziniano*, Gaddoni Vincenzo detto *l’Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto *Calabrese*, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetto*, Lanzoni N. informatore al Forno Bellenghi “Tutti sanguinarj di prim’ordine.” Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de’ più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de’ trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54).

ZOLI ACHILLE Causa 172. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Più delitti. Stato causa: si proseguono gli atti. - Zannoni Stefano, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Zannoni Andrea, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Matteo, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Sebasto, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Sangiorgi Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Babbini Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Zoli Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - **Zoli Achille**, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Pezzi Antonio, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Casadio Giovanni, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Magnani Battista., non indicata patria. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

ZOLI ALFONSO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

ZOLI ALFONSO Pat. Natale, impiegato, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

ZOLI ANDREA Fonti orali delle "Memorie" di Comandini sono: c.te Achille Laderchi, col. Ercole Saviotti, bibliotecario Andrea Zoli a Ravenna, on. Clemente Caldesi. Professore e bibliotecario nacque in Faenza dal professor Giovanni il 9 giugno 1844, morì in Ravenna il 20 febbraio 1914. Da un necrologio scritto dal Prof. Santi Muratori in «*Felix Ravenna*» *Bollettino storico romagnolo* del gennaio-marzo 1914, stralcio brevi notizie: si laureò in giurisprudenza nell'Università di Bologna, dove, per diletto, frequentava pure le lezioni del Carducci e d'altri insigni maestri della facoltà di lettere. Si diede poi all'esercizio dell'avvocatura pur senza dimettere l'uso degli studi letterari; e così ottenne, dopo la morte del padre, di sottrargli nel posto di Bibliotecario della Biblioteca Classense che occupò molto onorevolmente, e, indi a breve, fu eletto a insegnare lingua italiana nell'Istituto Tecnico «Giuseppe Ginanni». Sotto la direzione dello Zoli, felicemente coadiuvato da Silvio Bernicoli, fu compiuto in ogni sua linea l'ordinamento e assetto presente della Biblioteca. In Andrea Zoli si spese anche un tipico rappresentante del tradizionale carattere romagnolo. Era rude, schietto, di abitudini semplici e frugali. E poi era di spiriti italianamente liberali, e in gioventù aveva combattuto a San Leo e seguito Garibaldi nella campagna del Trentino. Il necrologio del Muratori è interessante anche perché è seguito da una bibliografia delle pubblicazioni dello Zoli riguardanti notizie storiche di Ravenna e Romagna. (L. Miserochi, *Ravenna e ravennati nel secolo XIX*). Faenza 1844 – Ravenna 1914. Bibliotecario alla Classense e professore di lingua italiana nell'Istituto Tecnico. Sotto la direzione dello Zoli, coadiuvato da Silvio Bernicoli, la biblioteca ricevette l'Ordinamento che, nelle sue linee principali, tuttora conserva. Numerosissime sono le pubblicazioni sulla storia ravennate lasciate da questo dotto e benemerito bibliotecario. (*I ravennati com'erano*).

ZOLI ANGELO Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, studente. (A.S.F.).

ZOLI ANGELO 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF)

ZOLI ANGELO Caffettiere, Faenza, anni 25, 24 febbraio 1864, Opposizione costituzionale. Nel '60 si arruolò con Garibaldi e riportò il grado di sottotenente. Si arruolò poi nell'esercito regio dal quale fu espulso per sospetto di appropriazione indebita. (*Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*).

ZOLI ANGELO Pat. Antonio, tintore, elettore amministrativo 1860.

ZOLI ANTONIO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

ZOLI ANTONIO Pat. Vincenzo, tintore, elettore amministrativo 1860.

ZOLI ANTONIO Pat. Paolo, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZOLI ANTONIO Pat. Giuseppe, tintore, elettore amministrativo 1860.

ZOLI CLEMENTE 1848: dona baj. 25 per la Guerra Santa d'Italia.

ZOLI DOMENICO Fu Tommaso e Violani Catterina, fratello bracciante, 5.02.1778, n. 411, soldato, all'Armata. . (Anagrafe napoleonica).

ZOLI ERCOLE Pat. Luigi, fabbro ferrajo, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

ZOLI FRANCESCO Fu Antonio e Maccolini Maria, 23.02.1783, Borgo 291:294, all'Armata. . (Anagrafe napoleonica).

ZOLI FRANCESCO Pat. Antonio, negoziante, elettore amministrativo 1860.

ZOLI GIACOMO 1851, 20 luglio, Zoli Giacomo, ferita con pericolo, da incogniti. (*Prospetto descrittivo gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*).

ZOLI GIOVANNI Nato 15-IV-1805 a Faenza, m. 23-II-1875 a Ravenna. Suo padre Pietro per non sottostare al regime francese rinunciò all'impiego di ricevitore del dazio, e visse come gastaldo del Monastero di S. Umiltà di Faenza (tuttora esistente). Quivi, e nella parte non soggetta a clausura, nacque Giovanni che fu allevato negli studi e divenne professore, insegnando in ginnasi e altre simili scuole, ad Urbania, poi a Faenza (1833), poi a Cesena (1845), e a Ravenna (1852). Perdettero l'impiego a Faenza per le idee di libertà che apertamente professava, e che mai cessò di inculcare nei suoi scolari. Nel 1860, in riconoscimento dei suoi meriti patriottici, fu nominato Provveditore agli Studi per la provincia di Ravenna, ma lotte di invidiosi si acuirono contro di lui, per cui fu collocato in aspettativa (1863). Dopo avere ancora insegnato dignitosamente nel Liceo di Ravenna, fu nominato direttore della Bibl. Classense (1867). Lasciò fama di uomo austero e incorruttibile. (Zama). (Rosi, *Dizionario del Risorgimento*). Letterato e patriota, padre di Andrea, nacque in Faenza il 14 aprile 1806 da umile famiglia. Studiò nel Seminario faentino e, giovanissimo, andò in Urbania ad insegnare belle lettere. Nel 1831 gli uomini nuovi che in Faenza sedevano a capo della cosa municipale, vollero lo Zoli in Patria. Ma, col cadere del Governo Provvisorio, egli dovette rassegnarsi a vivere dando solo lezioni private; fino a che nel 1845 fu chiamato nel Ginnasio di Cesena dove, con grande plauso, stette fino all'aprile 1852 quando, per merito, gli fu conferita nel Collegio di Ravenna la Cattedra di eloquenza sulla quale insegnò coll'amore alle belle lettere l'amore alla libertà e stimolò l'intelletto dei giovani al culto della Patria. L'integrità del suo carattere frenò i propositi di persecuzione della Polizia Pontificia. Nel novembre 1863 il Consiglio comunale lo nominò Professore di lettere e di storia nel Liceo. Nel settembre 1864 venne allo Zoli la nomina d'insegnante di greco e di latino nel Liceo Regio di Faenza. Ma oramai egli era legato a Ravenna e in questa sua Patria adottiva rimase. Finalmente, conservandogli la Cattedra, il Municipio nel gennaio 1867, dopo la morte del Conte Alessandro Cappi lo elesse *Bibliotecario della Classense*. Così versatissimo in idiomi moderni ed antichi, massime nel greco e nel latino, trascorse gli ultimi anni di sua vita. Morì il 23 febbraio 1875. (L. Miserochi, *Ravenna e ravennati nel secolo XIX*).

10.06.1845: D. Polizia Faenza a legato per nomine a professore: "Che finalmente a carico di Giovanni Zoli, maestro di scuola privata, si è rilevato quanto segue, cioè = Fu nominato Maestro al pubblico Ginnasio dopo l'espulsione fatta dai Ribelli del sacerdote Dalla Casa. Corrotto della Gioventù, e maestro di liberalismo, attualmente insegna come maestro privato." (A.S.R. D. Pol. Ris. B. 1918). Il prof. Giovanni Zoli, uno dei tipi più interessati fra i letterati e filosofi romagnoli del nostro tempo, era nato a Faenza il 14 aprile 1806 da Pietro, già ricevitore daziario, che rinunciò all'impiego per non sottostare al regime francese, e si accontentò di vivere modestamente come gastaldo delle monache di S. Umiltà. Studiò nel Seminario faentino, dal quale erano usciti ed uscivano ancora eccellenti cultori delle lettere italiane e latine, e giovanissimo fu chiamato ad insegnare, come allora dicevasi «umane lettere» in Urbania. Con la rivoluzione del 1831 fu chiamato ad insegnare in Faenza retorica, ma col cadere del governo provvisorio, cessò la prevalenza degli elementi liberali in Faenza, e Zoli dovette rassegnarsi a vivere dando lezioni private. Lo trassero da Faenza i cesenati chiamandolo, con lettera 2 ottobre 1845 del Gonfaloniere Della Massa, ad insegnare Umanità e Retorica in quel Ginnasio, dove, con grande plauso, stette fino al 25 aprile 1852, essendo stato eletto, con 16 voti favorevoli e 2 contrari, professore di belle lettere nel Collegio Convitto di Ravenna, la cui commissione era presieduta dal marchese Bonifacio Spreti. Allora Zoli si recò a Ravenna, donde più non si mosse, e dove dalla cattedra, come aveva fatto senza timore a Faenza, a Cesena, insegnò con l'amore alle belle lettere l'amore alla libertà e stimolò gli intelletti dei giovani al culto della Patria e all'indipendenza del pensiero; e l'integrità del suo carattere frenò i propositi di persecuzione della polizia pontificia. Ma le amarezze che non ebbe dai fautori del governo papale, doveva averle nei tempi nuovi! Il 17 novembre 1859 da Leonetto Cipriani, governatore generale delle Romagne, fu nominato consigliere d'Intendenza (prefettura) della provincia di Ravenna – ma ciò andava poco a' versi del Zoli, carattere indipendente, fiero. Il 6 marzo 1860 un decreto di Farini, Dittatore dell'Emilia, lo nominò, più convenientemente, provveditore agli studi in Ravenna; e qui cominciò da ristretta ma possente consorte un'accanita guerra contro l'insegnante indomito che gli stessi preti avevano rispettato, e tali bieche passioni locali poterono sull'animo dell'allora ministro per la pubblica istruzione, Carlo Matteucci, forlivese. Fu offerta al Zoli una di quelle destinazioni la cui proposta equivaleva a dirgli: «vogliamo che vi dimettiate» - si vide nominato il 9 ottobre 1864 preside al liceo di Trapani. Andare laggiù sa di forte agrume per qualunque funzionario (a torto, sia pure) dopo quarant'anni dall'unificazione d'Italia; figurarsi allora! Poi, togliere il Zoli (romagnolo nell'anima) dalla Romagna dove aveva svolta tutta la sua geniale attività?!... Il poveretto rifiutò e il 12 marzo 1863 fu collocato in aspettativa per motivi di famiglia, senza stipendio! ... Così, a cinquantasette anni, egli doveva bussare ancora alla porta dell'insegnamento comunale – e la maggioranza del consiglio comunale di Ravenna l'11 novembre 1863 fece giustizia dei pochi nemici di lui, nominandolo professore di lettere italiane e di storia nel liceo di Ravenna, cumulando il nuovo periodo d'insegnamento col precedente. I voti nel consiglio comunale furono 12 pel Zoli, contro 11. Il 21 novembre 1864 (essendo ministro per la pubblica istruzione Michele Amari) venne al Zoli la nomina di professore di greco e latino nel liceo regio di Faenza, ma oramai Zoli era legato a Ravenna da ragioni di gratitudine, di lotta, di consuetudine alle quali non poteva ribellarsi l'anima sua, e in Ravenna rimase. L'11 gennaio 1867 venne nominato bibliotecario della Classense, dove, degnamente, più tardi, gli è succeduto il figlio, avv. Andrea. Giovanni Zoli morì il 23 febbraio 1875, per polmonite, e nel delirio estremo chiamava per nome i discepoli suoi. Si può veramente dire che insegnò per tutta la vita. Ravenna tutta partecipò al cordoglio per la morte di lui – ricordato oggi ancora, come tipo inarrivabile di studioso, astraente, per lo studio, ma ogni materiale bisogno, da ogni umano riguardo; e si potrebbero fare, su Giovanni Zoli due volumetti – uno contenente le massime enunciate da lui, dalla cattedra, in tempi nei quali la parola dell'insegnanti coraggiosi era la sola che potesse destare nei giovani il pensiero della Patria; ed un altro contenente gli aneddoti di una vita caratterizzata per la più spiccata originalità. Ma non è questo ora compito nostro. Ricorderemo che della nascita sua, avvenuta nella parte pubblica del convento di S. Umiltà in Faenza, fu sempre narrato questo, che appena nato le monache, curiose, vollero vederlo, e il babbo – gastaldo delle monache – lo portò loro. La madre-abbadessa mise fra le mani del neonato, così per celiare, una penna, dicendo: «Diventerà un brav'uomo –

mettetegli nome Giovanni ». Zio di Ercole Saviotti (p. 457) lo informa, mentre è prigioniero in Francia, che per F. Comandini aveva promesso di interessarsi la contessa Rasponi Murat. (Comandini, *Cospirazioni*). -Professore di retorica, accusato di irreligione, fu per ordine della Sacra Consulta destituito e cacciato il 19,09,1832. (M.). 1853: professore di eloquenza al Collegio Convitto di Ravenna. (Almanacco Legazione).

ZOLI GIOVANNI Pat. Antonio, tintore, elettore amministrativo 1860.

ZOLI GIUSEPPE Pat. Luigi, falegname, elettore amministrativo 1860.

ZOLI GIUSEPPE Pat. Battista, fornajo, elettore amministrativo 1860.

ZOLI GIUSEPPE don Pat. Savino, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

ZOLI LUIGI Causa 172. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Più delitti. Stato causa: si proseguono gli atti. - Zannoni Stefano, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Zannoni Andrea, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Matteo, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Sebasto, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Sangiorgi Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Babbini Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - **Zoli Luigi**, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Zoli Achille, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Pezzi Antonio, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Casadio Giovanni, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Magnani Battista., non indicata patria. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

ZOLI LUIGI Di Granarolo, 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

ZOLI LUIGI Pat. Giovanni, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

ZOLI MATTEO 1831. 27 agosto: dimissioni e nomine Guardia Civica: nominato tenente.

ZOLI PAOLO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

ZOLI PIETRO Per non sottostare al regime francese rinunciò all'impiego di ricevitore del dazio, e visse come gastaldo del Monastero di S. Umiltà di Faenza (tuttora esistente). Quivi, e nella parte non soggetta a clausura, nacque Giovanni (vedi) che fu allevato negli studi e divenne professore.

ZOLI SANTE Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

ZOLI SAVINO Fu Francesco, S. Antonino del Borgo, canepino, sposo dello "Stradone" con Brunetti Angela. (L. Costa *In difesa di Agostino card. Rivarola*).

ZOLI TOMMASO Di Granarolo, 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

ZOLI TOMMASO Pat. Luigi, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

ZOTTI BERNARDO Fu Vincenzo e Conti Maria, manca data nascita, a Casola, domiciliato da anni 12, il fratello Gioacchino è militare, S. Francesco 14, all'Armata da anni 12. . (Anagrafe napoleonica).

ZOTTI GIOACCHINO Fu Vincenzo e Conti Maria, manca data nascita a Casola, domiciliato da anni 12, il fratello Bernardo è militare, S. Francesco 14, all'Armata da anni 3. . (Anagrafe napoleonica).

ZUCCADELLI GIOVANNI Ciò posto propongo intanto all'Ecc.za Vostra Rev.ma le persone dei due Veglianti nei bolognesi Giovanni Aspramonti, e **Giovanni Zuccadelli** già Guardie di Polizia in questa Città ed ora quiescenti con l'intero soldo di Sc. 7. che percepivano quand'erano in attività di servizio. Con ché ho cercato di non aggravare il Governo di maggior dispendio, non potendo per altro astenermi dall'invocare a favore degli anzidetti due Veglianti, qualora siano destinati in Faenza, un soprassoldo personale di due o tre scusi, onde maggiormente animarli a prestare un zelante ed utile servizio. I motivi poi onde i suddetti due Impiegati furono posti in quiescenza l'E:V.Rev.ma li rileverà dal recente mio responsivo (?) Dispaccio del 4. corr. N. 6364. il quale sebbene sia riferibile al solo Zuccadelli, può attribuirsi in ogni parte anche all'Aspramonti. Per entrambi fu già invocato molte altre volte un collocamento, non essendo comportabile colle condizioni del pubblico Erario di lasciare oziosi con soldo governativo due giovani robusti, esperti, coraggiosissimi, e tali da poter rendere i più vantaggiosi servizi. (D.G. Pol. 14.04.54).

ZUCCHI CARLO Nato a Reggio Emilia il 10.03.1777; a sette anni perse il padre, e rimase con la matrigna, in mediocre stato, ma lo aiutò assai un fratello del secondo letto fattosi prete. Il Carlo avrebbe dovuto fare il medico o l'avvocato, ma la bufera del '96 lo fece soldato, ed il 1° dicembre di quell'anno partì per la guerra, sottotenente in un battaglione di volontari reggiani e fu al fuoco per la prima volta all'attacco di Faenza. Nel luglio '97 ebbe grado di tenente nella terza legione cisalpina; tribolò con essa a Corfù e in Ancona; fu alle repressioni campagnuole di Montignano e di Pietra Santa in Toscana; sfuggì alla cessione di Livorno fatta ai reazionari per denaro dal generale Dargobert; si batté a Novi nella memoranda battaglia, dopo la quale fu coi battaglioni concentrati a Digione; ridiscese in Italia con Bonaparte attraverso il Gran San Bernardo; si batté a Marengo; poi nel Tirolo. Ai 10

gennaio 1803 sposò a Modena Teresa Montanari; e nell'agosto 1803 era capo battaglione nel secondo reggimento di fanteria di linea; e nel 1805 si trovò al comando del nuovo reggimento di Veliti, tutta gioventù scelta e distinta, che nel 1806 si portò benissimo contro i feroci e selvaggi Montenegrini nella campagna di Dalmazia. Nel 1807 Zucchi fu promosso tenente colonnello, poi colonnello del primo reggimento di fanteria di linea italiana che, per un'idea del precedente colonnello, Fontana, era tutto pettinato con la coda di dietro. Zucchi non volle tante code e ordinò il taglio generale, che avvenne in Cremona, nel gennaio 1808, non senza una certa resistenza da parte dei soldati codati!... Fece la campagna del 1809 nel Veneto nella divisione del generale Severoli, il quale non andava d'accordo perché adulatore dei francesi e poco geloso del nome italiano. Nella non lieta campagna guadagnò a Tarvis la croce della Legion d'Onore. Si portò poi brillantemente a Sabaetz, sotto Raab, e fu promosso generale di brigata, dopo 18 mesi che era colonnello; represses in modo ammirevole per energia ed intelligenza le ribellioni della Stiria, e si vide investito del titolo di Barone dell'Impero con una dotazione annua di 4000 franchi; fu nominato comandante del dipartimento dell'Adige; poi nell'aprile del 1810 passò con pari incarico a Cremona, capoluogo del Dipartimento dell'Alto Po. Spedito nelle Marche con 5000 uomini vigilò alla soppressione delle confraternite, che non avrebbe voluto vedere mai più risorgere; nell'agosto del 1810, comandante del Dipartimento del Brenta in Padova, si trovò in mezzo a disordini universitari, e mise a dovere gli studenti; poi per le sue eccellenti qualità di organizzatore fu fino all'agosto 1812 ispettore generale della fanteria del Regno Italico. Raggiunse nel 1813 a Berlino gli avanzi della infelice campagna di Russia. In tutta la campagna del 13 la brigata italiana, sotto i suoi ordini, si coperse di gloria, ed egli ebbe da Napoleone stesso la partecipazione della sua nomina a generale di divisione, e a Dresda novantasei individui italiani della sua divisione ebbero speciali ricompense. Dopo la battaglia di Lipsia fu mandato in Italia per raccogliervi tutte le forze italiane; e nel febbraio del 1814 si trovò governatore civile e militare di Mantova; e tenne fede fino all'ultimo a Napoleone ed al viceré Eugenio, di fronte a tanti tradimenti a cominciare da quello di Murat. Ricevuto dal generale austriaco Bellegarde l'insidioso annuncio che l'imperatore Francesco I lo aveva nominato tenente generale, al comando di una divisione, ebbe il torto di accettare. Nelle file dell'esercito austriaco fu accolto con mala grazia, mandato in Moravia, e là fu raggiunto da sospetti di cospirazione, e tenuto in maggiore diffidenza. Chiese il ritiro con pensione di 3000 fiorini annui, e si ritirò nella sua Reggio, ma qui l'8 febbraio 1823 fu arrestato, come carbonaro ed agente del principe di Carignano; fu dal Duca di Modena consegnato all'Austria, tradotto a Mantova ed a Milano e subi molestie carcerarie e procedurali gravi, poi fu messo in libertà condizionale il 29 aprile 1826, a patto che si riducesse a Reggio. Quivi la polizia ducale lo teneva d'occhio, e appena si manifestò l'agitazione del 1831, il duca lo fece esiliare, il 3 febbraio, dagli Stati Estensi, insieme al generale Fontanelli. Egli si recò in Milano; avvisato che l'Austria stava per confinarlo a Lubiana, partì per la regione Emiliana, dove la rivoluzione prevaleva, lasciando a Milano una lettera di dimissione dall'esercito austriaco diretta al generale Frimont e senza aspettarne risposta. Giunse a Parma il 23 febbraio 1831; in Reggio e Modena si adoperò a rannodare le forze della rivoluzione, acefala; a Bologna trovò il dottrinarismo prevalente mentre era momento d'azione; poté appena raccogliere forze bastevoli a salvare il 25 marzo, sotto Rimini, l'onore delle armi; poi per la capitolazione di Ancona fu imbarcato, per l'esilio, con gli altri capi esclusi dalla capitolazione del giorno 26. A cinquanta miglia dal porto di Ancona il brigantino sul quale erano i profughi fu catturato da due navi da guerra austriache; e la cattura, sotto gli ordini del vice-ammiraglio Bandiera, padre dei poi martiri di Cosenza Attilio e Emilio, ebbe per principale scopo l'arresto di Zucchi, che fu tenuto per due anni nelle carceri di Gratz, mani e piedi incatenati, sottoposto a durissima procedura, condannato a morte, perché se n'era andato nel febbraio 31 dall'esercito austriaco senza attendere l'accettazione delle dimissioni date, e però veniva considerato disertore. Per intercessione, dissesi, della Francia, ebbe commutata la pena in 20 anni di galera in ceppi nelle carceri di Münkatz, dalle quali fu tradotto nel forte di Palmanova, dove lo trovò la rivoluzione del 1848. Assunse il comando di questa fortezza, e coi mezzi che poté, in mezzo al confusionismo della guerra del veneto, sostenne l'assedio fino al 26 giugno 48; poi coi cento artiglieri piemontesi che ivi trovavansi arrivò al Po; passò a Ferrara, Bologna, Modena e Reggio e giunse il 4 luglio a Milano, mentre tutto precipitava, e poté udire e vedere la popolare indignazione e lo sconcolato abbandono del popolo infuriato, che l'aveva preso per il re sardo gridato traditore; cosa che accadde anche al conte Girolamo Tampieri di Faenza, che a Carlo Alberto rassomigliava nella statura. Poté riparare a Lugano, e di là fu chiamato a Roma come ministro delle armi di Pio IX mentre anche a Roma la rivoluzione imponevasi al Papa: Zucchi sposò la causa papale; agì d'accordo con Pellegrino Rossi nel resistere nelle Marche ed in Bologna, non pure agli elementi sovversivi, il che era giusto, ma all'elemento patriottico; fece arrestare il padre Gavazzi, volle impedire il passo a Garibaldi; e quando a Roma il 15 novembre 1848 Pellegrino Rossi cadde di pugnale, mentre il settarismo ultrapapale ed austriaco nascondevasi dietro il rivoluzionarismo smagliante, egli si preparava a partire da Bologna, d'onde il 10 dicembre 48 mosse per la Toscana a raggiungere Pio IX già rifugiato a Gaeta. E in tutta Italia Zucchi fu allora chiamato traditore e rinnegato della causa italiana. Dice nelle sue "Memorie" che sperava di essere intermediario fra popolo e pontefice. Vana speranza, spiegabile tuttavia in un vecchio di 71 anni! A Gaeta fu a Dio spiacente ed ai nemici suoi; impotente a Pontecorvo dove fu mandato; e ristaurato Pio IX, visse in Roma, da tutti negletto fino all'alba del 59, ritirandosi in Reggio, mentre i fati compievansi. Si trascinò a Torino, dove, Vittorio Emanuele II a quel vecchio soldato, di 82 anni, tanto variamente discusso, riconobbe il grado di Tenente Generale. Morì in Reggio a quasi 87 anni, il 16 dicembre 1863. (Comandini: "Cospirazioni ..."). Generale. 1831, 21 marzo: passa a Faenza con la sua colonna. (P.Z.LMSR). Un decreto firmato da Napoleone (17 ottobre 1810) concede, su demani del Tirolo, dotazioni ai generali benemeriti: a Pino £ 20.000; al nostro Severoli conte Filippo, generale di divisione £ 10.000; a Fontanelli altrettanto; a Bonfanti £ 6.000; a Mazzucchelli, Peyri, Polfranceschi, Millossevich e Viani £ 4.000; a **Zucchi**, Ballabio, Bianchi d'Adda e Schissetti £ 2.000. (*Il Piccolo*, 15.10.05)

ZUCCHINI Famiglia La nobile famiglia de' c. ti Zucchini risale di certa scienza al 1500. Essa poi si divise in due rami, da uno de' quali discese il c. te Girolamo, ed il quale si estinse con la morte di P. Vincenzo Domenicano. L'altro è quello che tuttora sussiste diviso in più famiglie. (MO) La famiglia Zucchini fu per alcune generazioni, nel '600 e nel '700, divisa in due rami, detti di S.ta Croce e dello Spirito Santo, per la vicinanza delle loro case agli edifici religiosi di questo nome. In epoca che non ci è dato precisare l'ultima d'uno di tali rami andò sposa all'unico maschio dell'altro, e così la casata divenne una sola. Da essa uscì un Gonfaloniere, Carlo, chiamato a tale carica nel 1821, succedendo al Quarantini, ma la ricoprì per soli due anni, che furono tra i più travagliati della Restaurazione, in quanto coincisero coi moti rivoluzionari di Napoli dapprima, poi del Piemonte. La reazione pontificia fu alquanto pesante, tanto che lo Zucchini dovette rivolgersi al Papa Pio VII, pregandolo di mitigarla. Carlo Zucchini prese parte più tardi alla vita pubblica, così che lo troviamo tra gli Anziani della città alla vigilia del 1848. (A.). Don Paolo Taroni, direttore spirituale del Seminario, si fa propagandista delle *"lettture Cattoliche"* di don Bosco. Laici delle famiglie Regoli, Brunetti, Archi, Zucchini e Ghetti, con l'ing. Pietro Rossini, padre di mons. Rossini, lavorano per la diffusione locale di giornali cattolici. (*"Cent'anni di attività dei cattolici faentini"*).

ZUCCHINI ANNA c.ssa 1848: dona sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia.

ZUCCHINI ANTONIO c.te Di Giovanni Andrea e Carolina Rampi, n. 13.11.1830.

ZUCCHINI BARBARA Cont. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ZUCCHINI CARLO c.te 1821: sostituisce il Quarantini come Gonfaloniere, il 10.07.1821 invia al Papa una supplica per clemenza. (M&C). 1828: nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza della quale sarà anche Presidente; deceduto in carica nel 1850. (G.D.) 1846: membro della Magistratura papalona che si dimette nello stesso anno. (M.) 1856, 19.06: anziano. (VCS) Da essa uscì un Gonfaloniere, Carlo, chiamato a tale carica nel 1821, succedendo al Quarantini, ma la ricoprì per soli due anni, che furono tra i più travagliati della Restaurazione, in quanto coincisero coi moti rivoluzionari di Napoli dapprima, poi del Piemonte. La reazione pontificia fu alquanto pesante, tanto che lo Zucchini dovette rivolgersi al Papa Pio VII, pregandolo di mitigarla. Carlo Zucchini prese parte più tardi alla vita pubblica, così che lo troviamo tra gli Anziani della città alla vigilia del 1848. (A.) 1821: a Faenza il Gonfaloniere c.te Carlo Zucchini mise, fra i pochi fremiti degli uni e le molte paure degli altri, una assennata parola di equilibrio, ed in nome della pace cittadina raccomandò alle popolazioni di fare liete accoglienze alle truppe tedesche di passaggio. Egli aveva trovato ascolto facilmente fra gli stessi liberali, anche perché lo stesso Gonfaloniere aveva, pure in nome della pace, cacciato via, poco tempo prima, i delatori e gli sbirri provocatori di disordine. Il c.te Zucchini Carlo, Gonfaloniere nel 1836, era naturalmente persona di chiesa, degna del suo grado e naturalmente ligio al governo ed al Cardinal Legato di Ravenna. (P.Z.LMSR) 1846, 11 ottobre: Anziano. 1848: dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d'Italia più ha dato sc. 15:00 per l'armamento della Guardia Civica. 1836, 6 settembre: il gonfaloniere Carlo Zucchini scrive al vescovo di aver saputo che certo don Giovanni Biffi sta per giungere a Faenza da Rimini dove si dice che ci sia il colera. Tale fame può suscitare apprensione nel volgo. Chiede l'autorizzazione affinché, giunto al confine, il sacerdote sia accompagnato alla casa Mamini, già in uso di lazzaretto. Eguale raccomandazione giunge al vescovo da parte del priore del comune Brunetti. (G. Foschini, Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi). Zucchini Cav. Conte Carlo 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. 19.06.1846: Gonfaloniere c.te Luigi Rondinini, anziani: c.te Gio. Battista Troncosi Cavina, c.te Carlo cav. Zucchini, c.te Gio. Ferniani, Giuseppe Ghinassi, Giacomo Archi, Dionigi Morri. - 01.02.1834: Gonfaloniere c.te Alessandro Ginnasi, Anziani: c.te Carlo Zucchini, avv. Gio. Battista c.te Curroli, c.te Luigi Rondinini, dr. Pietro Guidi, Antonio Caldesi, Angelo Abbondanzi, Camillo Bertoni, Pietro Magnani. (Manifesto). - All'approssimarsi delle truppe austriache il 22 marzo 1831 il Vescovo Tanari è Presidente della Reggenza Provvisoria Governativa; altri membri C.co Penitenziere Bartolomeo Archi, C.co C.te Fabio Naldi, c.te Baldassarre Gessi, C.co Giuseppe Valvassori, Parroco Lorenzo Orioli, Parroco Giorgio Antonio Morini, C.te Carlo Zucchini, C.te Luigi Rondinini, C.te Valerio Cantoni, Giuseppe Maria Ghinassi. (Manifesto).

ZUCCHINI CAROLINA C.ssa 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ZUCCHINI GIACOMO c.te 1859, 11 ottobre: membro della nuova Magistratura. (M&C) 1859, 2 dicembre: componente della Congregazione di Carità. (G.D.). Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860. Di Giovanni Andrea e Carolina Rampi, n. 14.02.1829. - 15.10.1859: Girolamo Tampieri Gonfaloniere, C.te Carlo Pasi Piani, c.te Stefano Gucci Boschi, Angelo Ubaldini, c.te Achille Laderchi, Gaetano Carboni, c.te Giacomo Zucchini, c.te Giuseppe Gessi, dr. Marco Ballelli, Anziani. (ASF B 474/1859).

ZUCCHINI GIOVANNI c.te 1831: membro della Commissione Provvisoria di Governo concordata fra D. Strocchi ed il governatore pontificio (M&C). Idem in (M.). 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 88. 1848: dona "Un orologio d'oro" per la Guerra Santa d'Italia. 1831, 17 febbraio: per ratificare la decisione di unire Russi a Faenza suo capodistretto si riuniscono i rappresentanti di Russi con quelli di Faenza: c.te Girolamo Severoli, Dionigi Strocchi, c.te Giuseppe Tampieri, Ferdinando Rampi, c.te Giovanni Zucchini, c.te Pietro Laderchi. (P. Z. *Russi nella storia*, pag. 271). Quadro

dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: Stato Maggiore del Reggimento, Capitano Quartier Mastro. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ZUCCHINI GIOVANNI ANDREA c.te Di Giuseppe e c.ssa Ottavia Zauli Naldi, sposa Carolina Rampi (1798-1862) il 17.01.1820. Figli: Giuseppe, Tommaso, Ottavia, Vincenzo, Girolamo, Giacomo, Antonio, Luigi.

ZUCCHINI GIROLAMO c.te Di Giovanni Andrea e Carolina Rampi, n. 30.12.1826.

ZUCCHINI GIUSEPPE 1796: Anziano nella Municipalità papalona. 1797: Deputazione per la Congregazione di Carità: c.te Lodovico Laderchi, Giov. Malucelli, c.te Giuseppe Ferniani, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zucchini, Paolo Acquaviva, Sebastiano Tampieri, Romualdo Righi, c.te Marco Antonio Ricciardelli, Francesco Scardovi, Bartolomeo De' Pazzi, Giovanni Padovani. (E.G.) 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Reda. (C.M.)

ZUCCHINI GIUSEPPE c.te Di Giovanni Andrea e Carolina Rampi, n. 27.10.1820.

ZUCCHINI GIUSEPPE c.te 1863, 20 Marzo: professione esercitata Medicina, data e luogo del documento di abilitazione: 1845 Bologna.

ZUCCHINI GIUSEPPE c.te 1859: membro dell'ultima Magistratura municipale. (M&C) 1869: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.) 1882: nel registro, nuovo, dei soci della minghettiana Associazione Costituzionale delle Romagne. (MPC). Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860. - Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi).

ZUCCHINI LUIGI c.te Pat. Giovanni, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Di Giovanni Andrea e Carolina Rampi, n. 28.01.1834.

ZUCCHINI MONTANARI BARBARA c.ssa 1848: dona sc. 50:00 per la Guerra Santa d'Italia.

ZUCCHINI TOMMASO c.te Di Giovanni Andrea e Carolina Rampi, n. 25.12.1821.

ZUCCHINI TOMMASO c.te Di Vincenzo ed Eleonora Fronticelli Baldelli, n. 13.02.1864, sposa c.ssa Vittoria Ferniani.

ZUCCHINI VINCENZO c.te Avvocato. 1854: nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza della quale sarà anche Presidente. (G.D.). Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860. Conte, avv., fu Giovanni, Consigliere Comunale di Faenza, eletto 27 luglio 1884, votanti 456, voti riportati 189, osservazioni: elezioni parziali 1884 dura in carica 3 anni. (A.S.F.). Cassa di Risparmio di Faenza: consigliere 1867 – 1870. Di Giovanni Andrea e Carolina Rampi, n. 19.04.1824, sposa Eleonora Fronticelli Baldelli di Forlì. Figli: Giovanni, Carlo, Tommaso.

ZUDOLI ANGELO Di Antonio Francesco, pignattaro, e Bassi Antonia, 13.02.1790, S. Agostino 583, soldato al 2° Regg. di Linea italiano. (Anagrafe napoleonica).

ZUDOLI FERDINANDO 1848: dona baj. 25 per la Guerra Santa d'Italia.

ZUDOLI FRANCESCO 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF).

ZULMARINO 1799, 30 maggio: arrestati dagli insorgenti: c.te Francesco Zauli, c.te Balasso Naldi, medico Olderico Falcester, chirurgo Antonio Raffi, incisore Giuseppe Zauli, Vincenzo Bertolazzi, Giovanni Bertoni, l'architetto Giuseppe Pistocchi, don Brunetti maestro di calligrafia, Mamini, Domenico Alpi, Giacinto Bertoni, *Zulmarino*. (E.G.) 1799, maggio: arrestato dagli insorgenti. (M&C)